

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Dalla grande famiglia
dell'U. A. I. S.
rimangono esclusi
solamente i nemici del
popolo lavoratore

Direzione - Redazione - Ammia.
R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO III. No. 165

Capodistria, Mercoledì, 22 novembre 1950

3 Din. - 15 LIRE

Abbonamenti: Zona B e Jugoslavia anno Din 180, sem. Din 90, trim. Din 50 - Zona A: anno L. 1400, sem. L. 740, trim. L. 380

ASSENZE

Più volte si è avuto occasione di trattare il problema della manodopera ed in particolare di rilevare il significato che riveste la sua soluzione agli effetti della realizzazione del piano economico annuale.

Soprattutto si è rimarcato come l'alta percentuale di assenze dal lavoro incida negativamente sulla produzione generale e si è indicato come elemento essenziale la sua eliminazione per il raggiungimento del più completo effetto lavorativo.

È ben vero che in molti collettivi di lavoro sono stati in questo senso ottenuti dei buoni risultati, ma è un fatto che troppo alta è ancora la percentuale media generale delle assenze. Ancora si verificano casi di astensione dal lavoro, anche per un lungo periodo, per futuri motivi o per simulazione di malattia.

Prendiamo ad esempio l'ex Ampelea di Isola.

Nel solo mese di ottobre il numero delle assenze per malattia ha raggiunto la poco invidiabile cifra di 1.164 casi, con una perdita di ore lavorative 15.556.

Nel primi 8 giorni di novembre, poi, il numero degli ammalati, dichiarati, ammonta già a 314.

Anche volendo essere precisi, non possiamo assolutamente credere che simili cifre siano verosimili.

Prendiamo ancora altri casi. All'ex Arrigoni, sempre ad Isola, dal 1 al 9 ottobre i casi di denunciata malattia sono stati 399, su 520 operai ed operaie in forza alla fabbrica.

Il CPL di Isola, nel solo mese di ottobre, ha rilasciato carte ammalati supplementari per ammalati in ragione di 600 unità.

Ai Cantieri di Pirano, su 187 lavoratori, si sono avuti nel periodo dal 1 al 8 novembre 126 ammalati.

La percentuale delle assenze per malattia all'EDILIT è un po' minore, tuttavia è ancora troppo alta, benché si debba riconoscere all'impresa di aver fatto dei progressi a paragone della situazione precedente.

Volendo analizzare il problema delle assenze dal lavoro in base ai dati susposti, bisogna riconoscere che la situazione come si presenta a prima vista, non corrisponde e non può corrispondere alle probabilità obiettive che simile e sintomatico fenomeno si verifichi o, per lo meno, è già di per se stessa strana.

Nonostante ciò, molte direzioni e molti uffici personale nelle nostre fabbriche ed imprese non hanno afferrato il problema in tutta la sua importanza e non hanno adottato la dovuta attenzione tutte quelle misure che possono favorirne una sollecita soluzione.

Se consideriamo che alla distilleria Corrado di Capodistria su 14 dipendenti nei primi 10 giorni del corrente mese si è verificato 1 solo caso di malattia (certamente giustificato), non c'è motivo alcuno di supporre che negli altri collettivi di lavoro esistano condizioni obiettive diverse così da giustificare la situazione sopra esposta.

Allo stesso modo non si può non rilevare che l'operato dei medici, incaricati delle visite, non corrisponde per nulla agli interessi del problema in generale e tanto meno a quelli dei lavoratori che sono effettivamente ammalati.

Qualche medico concede troppo facilmente giornate di riposo, per futuri motivi e dopo visite superficiali (quando ha il tempo di farle), il che si risolve a tutto danno di coloro che effettivamente necessitano di cure, consentendo nello stesso tempo ai fannulloni di vivere nell'ozio a spese di coloro che invece (magari effettivamente malati) lavorano.

D'altro canto bisogna ammettere che ciò non dipende unicamente dalle cause susposte, ma in gran parte anche dal quanto e dal come le organizzazioni sindacali e di massa sviluppano nei collettivi di lavoro l'attività politico-ideologica fra i lavoratori.

Di qui la necessità di intensificare ed allargare al massimo il lavoro politico-ideologico di educazione fra le masse lavoratrici.

L'edificazione del socialismo è un compito difficile, che richiede da ogni singolo le migliori energie e comporta sacrifici non indifferenti.

Chi non vuole essere partecipe di questa lotta e vuol essere arma dei nemici del popolo lavoratore, non ha il diritto di trovare il suo posto nelle file dell'armata del lavoro socialista.

È indubbio che simili elementi non producano altro che danni con la loro attività disgregatrice nelle file dei lavoratori onesti ed è perciò che essi vengono respinti dalla nostra collettività.

Così all'Ampelea, Coppettari Marcello, Portoso Laura, Delise Maria, distinti per il loro comportamento antipopolare che suona offesa allo strenuo lavoro ed ai sacrifici che il nostro popolo fa per il benessere e non può mancare, sono stati allontanati dal collettivo di lavoro.

Chi dà tutto per la causa del socialismo — e questa è l'assoluta maggioranza del nostro popolo lavoratore — ha il diritto ed il dovere di pretendere, anche da coloro che non vogliono ancora comprenderlo, il rispetto agli obblighi che ognuno di noi ha verso la collettività.

In onore alle elezioni dell'UAIS per la realizzazione del piano economico

CAPODISTRIA, PIRANO E BUIE PRIMEGGIANO NELL'EMULAZIONE CON MIGLIAIA DI ORE LAVORATIVE

L'elettrificazione di Grintavec portata a buon punto da tecnici Capodistriani - Gli impegni presi nelle basi sono stati adempiuti con onore

Domenica scorsa la popolazione di Capodistria ha voluto rispondere alla campagna della reazione triestina. La risposta è stata quanto mai significativa, poiché i capodistriani, alle calunnie — stando alle quali i nostri lavoratori vengono sottoposti al lavoro coatto — hanno ripetuto in massa l'azione di lavoro volontario della domenica precedente, recandosi a centinaia sui vari obiettivi di lavoro per contribuire all'edificazione socialista in atto nel nostro territorio.

Già con i primi chiarori del giorno

Collaborazione fra città e campagna

Ma le azioni di lavoro volontario non si sono avute solamente nella città. Una ventina di elettotecnici — affiliati alla Tecnica Popolare — dalla piazza Tito sono partiti con un camion alla volta del paese di Grintavec per effettuare in quella località l'elettrificazione che permetterà a quegli abitanti di godere di un altro beneficio.

La loro azione di lavoro è stata quanto mai fruttuosa poiché, mentre tutta la popolazione scavava le fosse per l'impianto dei pali necessari per il congiungimento del paese con la linea principale ad alta tensione, i tecnici hanno ultimato completamente l'impianto elettrico in 26 case del paese. Tra una settimana, la prima lampadina elettrica della storia di Grintavec sostituirà per sempre gli antiquati sistemi di illuminazione sinora usati. La popolazione di Grintavec può ringraziare le capacità tecniche e l'alta coscienza di questi compagni che, dopo una settimana di lavoro con alto spirito collettivistico, hanno sacrificato la mattinata di un giorno festivo per dare ai loro fratelli sloveni la possibilità di potere d'ora innanzi leggere, studiare e sviluppare così nel più largo senso della parola la propria cultura generale. Citeremo i nomi dei compagni elettricisti Almerigo Guarrino e del due Nicelli, padre e figlio.

La loro azione di lavoro è stata quanto mai fruttuosa poiché, mentre tutta la popolazione scavava le fosse per l'impianto dei pali necessari per il congiungimento del paese con la linea principale ad alta tensione, i tecnici hanno ultimato completamente l'impianto elettrico in 26 case del paese. Tra una settimana, la prima lampadina elettrica della storia di Grintavec sostituirà per sempre gli antiquati sistemi di illuminazione sinora usati. La popolazione di Grintavec può ringraziare le capacità tecniche e l'alta coscienza di questi compagni che, dopo una settimana di lavoro con alto spirito collettivistico, hanno sacrificato la mattinata di un giorno festivo per dare ai loro fratelli sloveni la possibilità di potere d'ora innanzi leggere, studiare e sviluppare così nel più largo senso della parola la propria cultura generale. Citeremo i nomi dei compagni elettricisti Almerigo Guarrino e del due Nicelli, padre e figlio.

La loro azione di lavoro è stata quanto mai fruttuosa poiché, mentre tutta la popolazione scavava le fosse per l'impianto dei pali necessari per il congiungimento del paese con la linea principale ad alta tensione, i tecnici hanno ultimato completamente l'impianto elettrico in 26 case del paese. Tra una settimana, la prima lampadina elettrica della storia di Grintavec sostituirà per sempre gli antiquati sistemi di illuminazione sinora usati. La popolazione di Grintavec può ringraziare le capacità tecniche e l'alta coscienza di questi compagni che, dopo una settimana di lavoro con alto spirito collettivistico, hanno sacrificato la mattinata di un giorno festivo per dare ai loro fratelli sloveni la possibilità di potere d'ora innanzi leggere, studiare e sviluppare così nel più largo senso della parola la propria cultura generale. Citeremo i nomi dei compagni elettricisti Almerigo Guarrino e del due Nicelli, padre e figlio.

La loro azione di lavoro è stata quanto mai fruttuosa poiché, mentre tutta la popolazione scavava le fosse per l'impianto dei pali necessari per il congiungimento del paese con la linea principale ad alta tensione, i tecnici hanno ultimato completamente l'impianto elettrico in 26 case del paese. Tra una settimana, la prima lampadina elettrica della storia di Grintavec sostituirà per sempre gli antiquati sistemi di illuminazione sinora usati. La popolazione di Grintavec può ringraziare le capacità tecniche e l'alta coscienza di questi compagni che, dopo una settimana di lavoro con alto spirito collettivistico, hanno sacrificato la mattinata di un giorno festivo per dare ai loro fratelli sloveni la possibilità di potere d'ora innanzi leggere, studiare e sviluppare così nel più largo senso della parola la propria cultura generale. Citeremo i nomi dei compagni elettricisti Almerigo Guarrino e del due Nicelli, padre e figlio.

La loro azione di lavoro è stata quanto mai fruttuosa poiché, mentre tutta la popolazione scavava le fosse per l'impianto dei pali necessari per il congiungimento del paese con la linea principale ad alta tensione, i tecnici hanno ultimato completamente l'impianto elettrico in 26 case del paese. Tra una settimana, la prima lampadina elettrica della storia di Grintavec sostituirà per sempre gli antiquati sistemi di illuminazione sinora usati. La popolazione di Grintavec può ringraziare le capacità tecniche e l'alta coscienza di questi compagni che, dopo una settimana di lavoro con alto spirito collettivistico, hanno sacrificato la mattinata di un giorno festivo per dare ai loro fratelli sloveni la possibilità di potere d'ora innanzi leggere, studiare e sviluppare così nel più largo senso della parola la propria cultura generale. Citeremo i nomi dei compagni elettricisti Almerigo Guarrino e del due Nicelli, padre e figlio.

La loro azione di lavoro è stata quanto mai fruttuosa poiché, mentre tutta la popolazione scavava le fosse per l'impianto dei pali necessari per il congiungimento del paese con la linea principale ad alta tensione, i tecnici hanno ultimato completamente l'impianto elettrico in 26 case del paese. Tra una settimana, la prima lampadina elettrica della storia di Grintavec sostituirà per sempre gli antiquati sistemi di illuminazione sinora usati. La popolazione di Grintavec può ringraziare le capacità tecniche e l'alta coscienza di questi compagni che, dopo una settimana di lavoro con alto spirito collettivistico, hanno sacrificato la mattinata di un giorno festivo per dare ai loro fratelli sloveni la possibilità di potere d'ora innanzi leggere, studiare e sviluppare così nel più largo senso della parola la propria cultura generale. Citeremo i nomi dei compagni elettricisti Almerigo Guarrino e del due Nicelli, padre e figlio.

A Sanpieri

Nell'ultima riunione degli elettori della base di S. Pieri, gli abitanti della piazzetta S. Pietro avevano deciso di partecipare in massa al lavoro volontario per la pulizia della canalizzazione antistante alle loro abitazioni. Da domenica mattina, fedeli alla parola data, la canalizzazione non costituisce più un pericolo per l'igiene delle famiglie. I compagni Perini Pietro, Zaroba Giovanni, Minca Pietro e Totto Pietro hanno dato l'esempio a tutti di ciò si può fare quando si è animati da un alto senso del dovere di cittadini e di democratici. A proposito del comp. Totto Pietro, è doveroso chia-



La PULITURA DELLA CANALIZZAZIONE A SANPIERI

Pistoleros

La recente visita di un sottosegretario governativo democristiano a Trieste ha dato il via, per bocca sua, ad una nuova ondata di calunnie e di diffamazioni, riportate con grande spicco sulla stampa di «cuderia», cui si è affiancata ancora una volta, gratuitamente e serviziosamente, quella cominformista.

In testa a tutti anche stavolta, tanto per non smentire una forma ormai da tempo acquisita, per i suoi attacchi al popolo lavoratore ed al suo potere nella zona jugoslava del T. L. T., «L'UNITA'» del gerarca Lajolo.

Le pur atomiche «ULTIME NOTIZIE» hanno fatto una ben magra figura nei confronti dell'organo massimo del cominformismo italiano.

L'episodio del tre operai della «SELVECO» fermati il 14 corr. in mentre tentavano di attraversare la linea di demarcazione in un punto vietato anche dalle disposizioni del GMA, ha avuto pure eco al Consiglio Municipale di Muggia, dove il sindaco, cominformista Penco, si è dimostrato il più accecato nel coro di proteste, sollevate dai consiglieri appartenenti ai partiti più reazionari.

nascente, gruppi di volontari con gli utensili del lavoro sulle spalle venivano notati per le vie della città e, dopo le disposizioni ricevute presso le rispettive basi dell'UAIS, si recavano sui posti di lavoro ove era necessaria la loro opera, vuoi per riparare un fondo stradale, vuoi per effettuare la pulizia di un tratto di canalizzazione oppure lo sbancamento di un cumulo di materiali la cui presenza, costituiva uno ostacolo al traffico od offendeva il senso dell'estetica.

Un altro esempio di grande significato è stato dato anche in Calle S. Elia da due modesti lavoratori agricoli. Infatti il compagno Zucca abitante al n. 2 della Calle succitata, assieme ad un vicino di casa, ha riparato — con lodevole iniziativa personale — il fondo stradale della via, usando dei materiali di fortuna.

Pure alla base di S. Pieri, i compagni convenuti all'ultima riunione avevano preso, tra l'altro, anche l'impegno di effettuare delle riparazioni nella abitazione del compagno Ceccani. Anche questa famiglia ha goduto della solidarietà dei loro concittadini membri dell'UAIS che hanno mantenuto la parola data.

Sugli altri obiettivi

Nel cantiere di lavoro del Turis Hotel non si notava nella mattinata l'atmosfera caratteristica delle giornate festive. Un folto gruppo di membri dell'UAIS effettuava con slancio entusiastico il lavoro di trasporto di materiali diversi ed aiutava i muratori a continuare l'ultima azione dell'edificio.

Molto notato, tra gli altri, il direttore del nuovo istituto Magistrale Italiano che, col suo esempio di vero e sincero democratico, ha dimostrato a certi suoi colleghi che i compiti degli educatori della nostra gioventù non terminano con la fine dell'orario scolastico.

Tanti sarebbero gli esempi che si potrebbero ancora citare, ma ci limiteremo ad accennare agli operai specializzati della tipografia Jadran che hanno lavorato a pieno ritmo produttivo tutta la mattinata, agli operai ed apprendisti della STIL che, con il loro lavoro volontario, hanno aiutato i compagni che erettevano i lavori di restauro della mensa della FRUCTUS ed a quella ventina di compagni della III base dell'UAIS che hanno riparato il fondo stradale di via Gerolamo Muzio. In quest'ultimo obiettivo il compa-

A Pirano

Una insolita animazione si notava domenica mattina a Pirano. Centinaia di compagni si sono radunati in piazza Tartini onde partecipare al lavoro volontario per la realizazio-

ne del piano cittadino e dare così un maggiore contributo alla gara d'emulazione indetta per le elezioni dell'UAIS. Si è lavorato su diversi obiettivi, quali la demolizione di vecchi stabili, la riparazione del selciato, trasporto di materiale vario ecc. Hanno partecipato al lavoro circa 300 persone che hanno dato 1016 ore volontarie.

Invitando le donne a lavorare per l'inclusione di tutte le donne nell'UAIS, il compagno Beltram ha ribadito come sia compito specifico della donna il pensare all'educazione dei propri figli, invitando a collegarsi sempre più strettamente all'UAIS e ad appoggiare il Potere Popolare.

La comp. Ziva Beltram ha letto quindi la relazione, svolgendo una dettagliata analisi sulla situazione politica e sui problemi organizzativi. Attraverso un'analisi del lavoro compiuto, dei successi e delle manchevolezze, la comp. Beltram ha indicato i compiti che spettano all'UAIS nella nostra realtà sociale.

L'Assemblea ha approvato una risoluzione ed ha eletto il nuovo comitato, formato da 38 compagne.

La IV Assemblea Circondariale dell'UAIS per l'Istria, riunitasi il 19. 11. 1950, è una nuova manifestazione, da parte, di tutte le donne democratiche del circondario istriano, della fiducia incolmabile nel nostro P. C., UAIS e nel Potere Popolare nonché una dimostrazione che le donne sono preparate ad intensificare ancor più il proprio slancio per la realizzazione del socialismo da noi. In ciò, esse si appoggiano alla R.F.F.J. e salutano i successi dei popoli jugoslavi nell'edificazione socialista, come pure la politica estera della R.F.F.J., rivolta a difendere l'uguaglianza fra i popoli e la pace nel mondo contro ogni aggressore.

Per potenziare l'UAIS nell'inclusione delle larghe masse femminili nell'attività in ogni campo della nostra vita sociale, l'Assemblea pone i seguenti compiti:

I. Tutti i Comitati di base dell'UAIS, quali parti integranti dell'UAIS, collaborano all'inclusione nell'UAIS di tutte quelle donne che già in altre occasioni (elezioni nel CPD, elezioni dell'UAIS) hanno dimostrato di appartenere al fronte del nostro popolo lavoratore.

Alle elezioni dell'UAIS del 10. 12. c. a. possono mancare soltanto le reazionarie accanite e nemiche del Potere Popolare.

II. Un compito costante ed essenziale dell'UAIS rimane l'inclusione di tutte le donne oneste in ogni campo d'attività della nostra vita sociale.

III. In rapporto all'inclusione dell'UAIS come tale nell'UAIS, dobbiamo accelerare l'eliminazione dei metodi di lavoro già superati e che frenano lo sviluppo dell'organizzazione. Perciò necessita collegare strettamente i comitati dell'UAIS con quelli distrettuali e circondariali conservando le funzioni di indirizzo generale al lavoro fra le donne nell'ambito dei comitati UAIS.

I comitati dell'UAIS sviluppano nuove forme di lavoro, tenendo conto soprattutto delle condizioni specifiche alle basi.

IV. L'UAIS deve allargare soprattutto la partecipazione attiva delle donne alla soluzione di tutti i problemi concernenti la tutela della

luta estera e di lire metropolitane, che, pur essendo moneta legale di pagamento nella nostra zona, circola in quantità notevolmente incontrollata, alimentando la borsa nera e creando privilegi indebiti per i possessori di detta valuta a danno dei lavoratori.

Falsamente si è affermato che il negozio serva unicamente per coloro che sono in possesso delle lire metropolitane (naturalmente di esse possono usufruire solamente i cittadini mentre tutti sanno quale genere di persone in zona B. possiede lire metropolitane in abbondanza), in quanto e principalmente questo negozio costituirà un vantaggio immediato per i produttori diretti (cooperative agricole soprattutto artigiani, contadini, ecc.) che potranno procurarsi così altri articoli di cui necessitano e che nella nostra zona non vengono prodotti, mediante uno scambio in natura.

Consigliando agli ammassi determinati prodotti, i nostri produttori diretti potranno usufruire del negozio, provvedendo direttamente ai propri bisogni senza intoppi burocratici e senza essere soggetti alla speculazione di quegli elementi che finora hanno vissuto sfruttando il lavoro degli altri.

Logicamente, il fatto ha messo su tutte le furie coloro che foraggiano tali elementi per i loro intrighi politici.

Ben si addice loro il vecchio detto popolare: «La lingua batte dove il dente duole».

A Buie

Una insolita animazione si notava domenica mattina a Pirano. Centinaia di compagni si sono radunati in piazza Tartini onde partecipare al lavoro volontario per la realizazio-

ne del piano cittadino e dare così un maggiore contributo alla gara d'emulazione indetta per le elezioni dell'UAIS.

Si è lavorato su diversi obiettivi, quali la demolizione di vecchi stabili, la riparazione del selciato, trasporto di materiale vario ecc. Hanno partecipato al lavoro circa 300 persone che hanno dato 1016 ore volontarie.

Invitando le donne a lavorare per l'inclusione di tutte le donne nell'UAIS, il compagno Beltram ha ribadito come sia compito specifico della donna il pensare all'educazione dei propri figli, invitando a collegarsi sempre più strettamente all'UAIS e ad appoggiare il Potere Popolare.

La comp. Ziva Beltram ha letto quindi la relazione, svolgendo una dettagliata analisi sulla situazione politica e sui problemi organizzativi. Attraverso un'analisi del lavoro compiuto, dei successi e delle manchevolezze, la comp. Beltram ha indicato i compiti che spettano all'UAIS nella nostra realtà sociale.

L'Assemblea ha approvato una risoluzione ed ha eletto il nuovo comitato, formato da 38 compagne.

LA RISOLUZIONE CONCLUSIVA

Le donne, con un'attiva partecipazione alle riunioni degli elettori, alle riunioni dell'UAIS, collaborano alla lotta contro le trasgressioni ai principi della democrazia popolare, contro il burocratismo astratto nell'esecuzione degli affari pubblici, contro i rapporti irresponsabili verso la proprietà del popolo, contro ogni tentativo di minare l'unità del nostro popolo lavoratore. Quelle donne che direttamente sono incluse nella nostra economia, nella amministrazione, negli organismi scolastici, sanitari, ecc. devono dare l'esempio con una cosciente esecuzione dei propri compiti nell'ambito del piano economico annuale.

III. In rapporto all'inclusione dell'UAIS come tale nell'UAIS, dobbiamo accelerare l'eliminazione dei metodi di lavoro già superati e che frenano lo sviluppo dell'organizzazione. Perciò necessita collegare strettamente i comitati dell'UAIS con quelli distrettuali e circondariali conservando le funzioni di indirizzo generale al lavoro fra le donne nell'ambito dei comitati UAIS.

I comitati dell'UAIS sviluppano nuove forme di lavoro, tenendo conto soprattutto delle condizioni specifiche alle basi.

IV. L'UAIS deve allargare soprattutto la partecipazione attiva delle donne alla soluzione di tutti i problemi concernenti la tutela della

luta estera e di lire metropolitane, che, pur essendo moneta legale di pagamento nella nostra zona, circola in quantità notevolmente incontrollata, alimentando la borsa nera e creando privilegi indebiti per i possessori di detta valuta a danno dei lavoratori.

Falsamente si è affermato che il negozio serva unicamente per coloro che sono in possesso delle lire metropolitane (naturalmente di esse possono usufruire solamente i cittadini mentre tutti sanno quale genere di persone in zona B. possiede lire metropolitane in abbondanza), in quanto e principalmente questo negozio costituirà un vantaggio immediato per i produttori diretti (cooperative agricole soprattutto artigiani, contadini, ecc.) che potranno procurarsi così altri articoli di cui necessitano e che nella nostra zona non vengono prodotti, mediante uno scambio in natura.

Consigliando agli ammassi determinati prodotti, i nostri produttori diretti potranno usufruire del negozio, provvedendo direttamente ai propri bisogni senza intoppi burocratici e senza essere soggetti alla speculazione di quegli elementi che finora hanno vissuto sfruttando il lavoro degli altri.

Logicamente, il fatto ha messo su tutte le furie coloro che foraggiano tali elementi per i loro intrighi politici.

Ben si addice loro il vecchio detto popolare: «La lingua batte dove il dente duole».

Logicamente, il fatto ha messo su tutte le furie coloro che foraggiano tali elementi per i loro intrighi politici.

Ben si addice loro il vecchio detto popolare: «La lingua batte dove il dente duole».

Logicamente, il fatto ha messo su tutte le furie coloro che foraggiano tali elementi per i loro intrighi politici.

Ben si addice loro il vecchio detto popolare: «La lingua batte dove il dente duole».

Logicamente, il fatto ha messo su tutte le furie coloro che foraggiano tali elementi per i loro intrighi politici.

Ben si addice loro il vecchio detto popolare: «La lingua batte dove il dente duole».

VITTIME DEGLI INTRIGHI

Sono tornati

Influenzati dalla subdola propaganda scovistica e cominformista, spinti dalla tendenza a cercare una vita comoda, nella convinzione di trovare il paese di Bengodi, alcuni elementi di Verteneglio hanno, a suo tempo, abbandonato la nostra zona, recandosi a Trieste.

È questo il caso di Fernetice Matteo, dalle parole della cui madre, da noi visitata, abbiamo appreso le grame condizioni in cui è stato costretto a vivere, benché ospite di una sorella.

Approfitando del fatto che lui era fuggito dalla zona B e quindi in stato di necessità, il Fernetice era stato assunto illegalmente al lavoro da un panettiere, ricevendo un compenso di 4000 lire settimanali.

Se consideriamo le esigenze della vita triestina dati i tempi che corrono, la somma di complessive lire 16.000 mensili ricevute dal soprannominato, possiamo ben comprendere a quale genere di esistenza fu costretto.

«Credeva — dice sua madre — di trovare la vita più facile, ma è stato disillusio. Ora si trova al lavoro in campagna e ci mette della gran buona volontà. La lezione gli è servita e finalmente la nostra famiglia è nuovamente riunita».

A Verteneglio sono tornati altri, che ugualmente avevano lasciato il proprio paese per gettarsi all'avventura a Trieste.

Alcuni di loro si trovano ora nella brigata dell'UAIS in valle del Queto per dare il loro contributo di lavoro, alla realizzazione dei lavori di irrigazione, contributo che ogni nostro cittadino della zona circostante dà per la durata di un mese.

Il compagno Bernardis Umberto, giocatore di calcio di Verteneglio, che recentemente è ritornato anch'egli a casa, interrogato sulle condizioni in cui ha vissuto durante la sua permanenza di 3 mesi nella zona angloamericana egli ci ha narrato il suo calvario.

«Per vivere — ci ha detto — ero costretto a mendicare il lavoro giornalmente da questo e da quel contadino, con alterna fortuna. Per una giornata di duro lavoro, se riuscivo a trovarlo, dall'alba al tramonto, ricevevo un compenso di 500 lire ed un vitto insufficiente.

Non trovando altrove, ho dovuto prendere alloggio in una baracca per operai, abbandonata, dove riposare stanche membra.

Siduciato da una simile vita senza prospettive, sono rientrato al mio paese, da cui non intendo più allontanarmi.

Ora mi trovo in brigata per un mese e poi tornerò a casa a riprendere il mio posto.

Intanto ho ripreso la mia attività sportiva e continuerò a competere nelle file della mia squadra».

Altrettanto, press'a poco, ci hanno dichiarato Forza Livio di Grobbiese e Mantegani Amedeo, di Fiorini.

Tutti hanno riconosciuto di trovarsi meglio al proprio paese e ci hanno espresso il desiderio di voler dedicare con serietà al lavoro per il benessere della nostra comunità.

M. DJILAS SUL REGIME DELL'URSS

BELGRADO, 18 — Un lungo articolo sulla natura del regime sociale sovietico, prima parte di una serie di articoli che la «Borba» pubblicherà nei prossimi giorni, è apparso sull'organo del Partito Comunista jugoslavo a firma del membro del Comitato Centrale del PCJ e ministro senza portafoglio Milovan Djilas.

Nel suo articolo il ministro scrive tra l'altro: «Che cosa può vedere oggi nelle manifestazioni esterne dell'URSS una persona qualsiasi che di politica non si occupi? Invece dello internazionalismo, della fratellanza e dell'uguaglianza fra i popoli, esso vede l'oscurantismo nazionalista, l'occupazione mascherata di sei Paesi europei, i preparativi ad una guerra contro un preteso imperialismo, ma in realtà per assicurarsi benefici e per conquistare territori altrui; invece della dialettica marxista, vede la scolastica di un nuovo ideismo soggettivista; invece delle libere forme di vita spirituale e sociale dei lavoratori vede un grigio ed unilaterale pensiero, vede delle espressioni feroci, incivili ed alcoliche di una felicità patinata, vede una sempre più forte e totale pressione di un tallone di ferro il cui carattere spionistico si è già intrinsecato in ogni infima parte della vita civile, in modo ancora sconosciuto alla storia».

«Le menzogne e le calunnie in ogni dove — continua Djilas — perfino nella discrezione del capitalismo esistono al solo scopo di presentare il concorrente e l'avversario più terribile di quanto esso non lo sia, prescendendo dalla sua vera natura. Non si tratta più di influire sulle masse lavoratrici degli altri paesi con l'ideologia, ma di «gannarle».

Riferendosi agli avvenimenti dell'ultima seconda guerra mondiale, l'antico comunista accusa il Governo sovietico di aver sfruttato il conflitto fra la Germania nazista da una parte e la Gran Bretagna e la Francia dall'altra, per dividere l'Europa orientale in sfere d'influenza ed imporre il socialismo sovietico agli altri Paesi.

Djilas viene in seguito a trattare i rapporti fra l'Unione Sovietica e la rivoluzione socialista jugoslava. A questo proposito egli afferma che la Unione Sovietica ha intenzionalmente voluto non prendere in considerazione il carattere della rivoluzione jugoslava, dando semplicemente la caccia ai suoi esponenti e coprendola di offese e di ingiurie.

«L'ipocrisia della falsa politica dell'organizzazione moscovita dei partigiani della pace, è tanto più grave, in quanto fondata sulla speculazione dei sentimenti naturali degli uomini per il mantenimento della pace nel mondo, speculazione effettuata al servizio della politica seguita dal Cremlino, che costituisce una minaccia per la indipendenza dei popoli e per la sicurezza internazionale».

Coloro che vogliono veramente la pace, devono lottare contro le radici del pericolo di guerra. Primo dovere di tutti i progressisti è di influire sull'opinione pubblica e di agire contro coloro che, diffondendo odio tra i popoli, ed avvelenando i rapporti politici tra i paesi, avvicinano in realtà la guerra.

La politica di Mosca nei confronti della Jugoslavia ed i suoi atteggiamenti nei confronti di tutti i maggiori problemi internazionali, dalla Germania alla Corea, dicono in concreto il contrario di quello che il Cremlino vorrebbe far credere attraverso la propaganda del comitato Mondiale dei «partigiani della pace».

Da Varsavia alla Corea, si chiude il cerchio delle responsabilità degli attuali dirigenti dell'Unione Sovietica, nella pericolosa situazione mondiale di oggi.

Renzo Franchi

La settimana

nel mondo

Dal 15 al 22 novembre

In due punti diversi del mondo, ed in termini diversi, viene mantenuto dinanzi all'opinione pubblica internazionale e nelle preoccupazioni dei popoli, il problema della pace e della guerra: nella Corea settentrionale e a Varsavia. Infatti, mentre negli avvenimenti coreani sono tutti i motivi fondamentali che determinano il futuro dell'umanità, nella capitale polacca si è inscenata la fase conclusiva della più colossale montatura propagandistica che la storia ricordi, al servizio di una politica egemonica.

Il legame esistente tra i due punti del globo, distanti migliaia di chilometri l'uno dall'altro, ma ravvicinati dalla interdipendenza esistente in tutte le manifestazioni e gli avvenimenti politici sul piano internazionale, risulta evidente, solo che si tengano presenti lo sviluppo della politica mondiale e gli atteggiamenti, più recenti, assunti dai due maggiori paesi, che sono alla testa dei due blocchi che mantengono oggi una parte del mondo contro l'altra.

Dopo l'intervento cinese nelle operazioni della penisola asiatica, l'aspetto più strettamente militare della questione coreana, è passato in secondo piano per far posto all'aspetto politico, infinitamente più importante per la vastità degli interessi che sono stati posti sul tappeto. Per tutti coloro che hanno veramente a cuore il mantenimento della pace, è motivo di soddisfazione constatare che la questione dell'intervento di Pechino è già passata dal campo delle pericolose astrazioni politiche, al campo delle concrete proposte per una pacifica soluzione immediata della vertenza che pone in fronte d'attentamente Stati Uniti e Cina.

Il modo con cui la questione dell'intervento cinese è stata posta all'ordine del giorno della massima istituzione dell'ONU, le dichiarazioni ufficiali britanniche sul buon diritto di Pechino di tutelare i suoi interessi di grande paese, la stessa proposta — che riportiamo per dovere di cronaca — di creare una zona cuscinetto tra la linea delle truppe americane e sud coreane e la frontiera coreana manuce — tutto ciò dice che, da una parte, non manca la buona volontà, almeno per il momento, di veder superata felicemente la pericolosità della attuale congiuntura in Estremo Oriente.

Intanto a Lake Success è atteso l'arrivo della delegazione della Repubblica Popolare Cinese, che porrà i rappresentanti della Nuova Cina per la prima volta a contatto diretto con i rappresentanti dei paesi occidentali, contatto che la politica dell'Unione Sovietica ha sempre ostacolato, per mantenere il suo ruolo di portavoce ufficiale della Cina e di arbitro delle vertenze internazionali di questo paese, al fine di assicurarsi, nello stesso tempo, la possibilità di un ampio controllo politico sugli atteggiamenti di Pechino. Il fatto che la delegazione cinese siederà al tavolo del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, è indiscutibilmente una sconfitta dei burocrati di Mosca.

L'atteggiamento di Mosca, nei confronti della questione cinese e coreana, è una prova documentata della contraddittorietà esistente fra la reale politica imperialista dell'Unione Sovietica e le dichiarazioni ufficiali dei suoi dirigenti e gli stessi ipocriti atteggiamenti ed app

DAL CIRCONDARIO

Le elezioni dell'UAIS e le riunioni degli elettori

Nuova conferma della sua grande vitalità ricevuta dal Potere Popolare ad Isola

La larga discussione ha toccato tutti i problemi della vita pubblica

Con certezza e senza tema di smentita, si può affermare che la settimana scorsa ad Isola, in occasione delle riunioni di massa nelle unità elettorali, il Potere Popolare ha ricevuto nel nostro circondario una nuova conferma della sua grande vitalità.

Questa realtà ad Isola appariva evidente a chi ha assistito a qualcuno di tali consultazioni popolari, a qualcuno di questi scambi di proposte ed idee fra rappresentanti del Potere e lavoratori.

Le riunioni degli elettori si sono susseguite, base per base, per quattro giorni. Tutti i problemi, le manchevolezze, i successi e gli errori sono stati discussi, e portati a conoscenza di tutta la cittadinanza la quale ha dato utili consigli ed, in molti casi, si è fatta promotrice di provvedimenti da adottarsi a carico di certe categorie di lavoratori.

Mal ad Isola si era assistito ad una così decisa volontà da parte dei lavoratori di collaborare con il Potere Popolare per l'amministrazione della cosa pubblica, per il miglioramento delle condizioni di vita, per lo smascheramento di certi gruppi che, speculando sulla credulità di singole categorie di lavoratori, hanno danneggiato le economie private dei produttori agricoli.

È caratteristico il fatto che le riunioni delle basi, comprendenti i settori abitati da chi giornalmente prodiga le sue forze nel lavoro, hanno avuto un successo superiore nel confronto dei settori, abitati da una percentuale di persone che nel passato hanno goduto certi privilegi. I lavoratori delle fabbriche, della terra ed i pescatori sono intervenuti con le loro famiglie poiché volevano essere edotti di quanto si era realizzato nell'edificazione socialista ed intendevano dar il loro consiglio, maturato con l'esperienza acquistata nella vita quotidiana, perché volevano far valere la loro volontà nei confronti di chi, pagato dal nemico, svolge attività negativa ai danni della classe lavoratrice. Questo è il caso avvenuto alla III unità elettorale, ove un operaio oppoggiato da tutti i presenti, ha criticato il Comitato Cittadino del Potere poiché non si sono ancora presi provvedimenti radicali nei confronti di coloro che vendono la loro manodopera al di là della linea di demarcazione e che, con i danari ricevuti in compenso, praticano la speculazione, strafregandosi di quelli che sono gli interessi e i bisogni di chi lavora e produce nel circondario.

Tanti e tanti sono gli esempi che si potrebbe citare di donne e di operai che han preso la parola, dopo la relazione degli oratori, per chiedere spiegazioni su certi fatti e situazioni che sono state quindi chiarite.

Nella base elettorale di via Besenghi, il comp. Dudine Nicolò, tra l'approvazione dei presenti, ha proposto l'installazione della conduttura d'acqua nella via, nonché la costruzione della nuova canalizzazione. Tutti i presenti si sono impegnati di iniziare immediatamente il lavoro volontario. Anche il problema della deficienza di combustibili è stato trattato. Tale problema verrà risolto in breve, con l'ultimazione dei lavori dell'Officina Gas e con l'arrivo di contingenti di legna. Un altro lavoratore ha chiesto perché le più lar-

ghe categorie dei consumatori non possono usufruire della distribuzione di patate. È stato chiarito che le patate e disposizione sono congelate dalla dorifera e che perciò per ovvie misure precauzionali, la distribuzione è limitata alle mense. Sono state lamentate delle deficienze nella distribuzione della carne ed il CP Cittadino è stato invitato a prendere provvedimenti in merito.

Nella I. base elettorale gli elettori hanno proposto l'acciamento della luce elettrica a certe case che sono prive e la costruzione di fontane pubbliche. Il comp. Pouch ha rilevato che il bestiame condotto al macello viene maltrattato e che la sua alimentazione viene completamente trascurata con grave danno per la collettività. Il comp. Stipančić, nel suo intervento, ha precisato che, su 2362 agricoltori di Isola, ben 1900 sono compresi nell'approvvigionamento assicurato e che la posizione dei restanti deve venire attentamente studiata dal CPC e dalla Commissione per l'agricoltura per eventuali assegnazioni. Un altro compagno della stessa base ha fatto rilevare la necessità di una revisione generale della posizione dei 600 annuati di Isola che ricevono supplementi annuari, nel mentre molti di essi, da quanto sembra, godono ottima salute, giacché fanno la spola fra le due zone e vendono a borsa nera i generi ricevuti coi supplementi. Una maestra presente ha messo in risalto, il fatto di certi bambini che vagabondano per le strade, invece di recarsi a scuola. Un operaio ha citato come esempio, a tale riguardo, certo Fermo da Saredo i cui genitori poco si curano della sua educazione.

Alla X. unità elettorale un elettore ha chiesto chiarimenti relativi al negozio recentemente aperto a Capodistria in cui acquisti vengono fatti con valuta estera. Tutto ciò è stato chiarito con soddisfazione dei presenti. Un agricoltore si è lamentato per la mancanza dei tubi di gomma per i correnti per l'irrigazione degli ulmi. È stato fatto rilevare che di ciò si occupa la sezione agricoltura. Un altro agricoltore, prendendo la parola ha fatto notare che, nel mentre ad Isola mancavano per un certo periodo rubinetti per l'irrigazione, nei magazzini di Capodistria tali rubinetti attendevano da mesi i compratori. La responsabilità di questo fatto ricade sugli Affari Comunali di Isola che dovranno rispondere di ciò.

Nella riunione, tenutasi nella mensa dell'Ampelea, l'oratore ha sollevato una questione di principio secondo la quale tutti i funzionari dell'apparato amministrativo sono amovibili e che quindi gli elettori avevano il dovere di pronunciarsi in merito al loro operato.

Un episodio di grande significato è anche quello verificatosi nella XII. base dove alla conclusione della riunione, un ufficiale dell'Armata Jugoslava dichiarò che l'Armata Popolare collaborerà maggiormente nel futuro per il risolvimento dei problemi cittadini, in unità di intendi con la popolazione di Isola.

Isola, dunque, la settimana scorsa ha vissuto giornate decisive per il progresso della vita pubblica e privata dei suoi cittadini. Isola ha dato una dura lezione a chi vorrebbe

dimostrare che il popolo ignora il suo potere. I 1100 elettori, presenti a tutte le riunioni, hanno risposto in tal modo alle clamorose reazioni coltizzate ed hanno espresso la volontà di far piazza pulita di chi intralcia il loro cammino sulla via del socialismo. Le realtà future che si affermeranno quale frutto di questa feconda consultazione popolare, saranno un insegnamento ed un motivo anche a quelle basi in cui certi elementi, si sono astenuti come per esempio alla II. dal partecipare a questo riunioni.

Ora al lavoro, operai, pescatori e contadini di Isola, in onore alle elezioni dell'Organizzazione Antifascista che cementa la fratellanza e l'operato comune degli italiani e degli slavi del nostro Circondario.

Università popolare

Hanno avuto luogo nei giorni scorsi, a Capodistria, Isola e Pirano una serie di conferenze organizzate dall'Università popolare, in cui il dottor Ferfolgia ed il prof. Eros Sequi hanno trattato sulla febbre «Q», e rispettivamente, sulla Corea quale incrocio di interessi mondiali.

Come inizio dell'attività dell'Università Popolare possiamo dichiararci soddisfatti sia per il numero degli intervenuti che per le indiscusse doti e capacità scientifiche dei due oratori, che hanno saputo, con rara abilità, illustrare profondamente i due problemi.

Dato il successo di queste prime conferenze, la nostra popolazione si augura che l'attività dell'Università Popolare s'intensifichi per offrire a tutti i nostri lavoratori la possibilità di allargare la loro cultura generale.

Fatti e cose inammissibili avvenuti allacantina "Vino."

Fra le molteplici sue attività, l'Amministrazione Acquadotti di Capodistria ha assunto, nella terza decade dello scorso mese di settembre i lavori dell'impianto idrico della nuova cantina «Vino» di S. Canziano e ciò perché la ditta «Tolpovoda», alla quale erano stati affidati in precedenza tali lavori, rinviava di settimana in settimana il loro inizio.

Nel mentre in un primo tempo, il rappresentante della «Vino» faceva pressioni affinché i lavori venissero ultimati quanto prima possibile, successivamente gli operai, incaricati dei lavori, ebbero ad incontrare un mucchio di difficoltà create dal rappresentante stesso.

Anzi egli, col suo atteggiamento, non solo ritardò l'esecuzione dei lavori, ma non esitò a proclamare che gli operai addetti non erano all'altezza del compito affidato, cosicché egli doveva rivolgersi ad un'altra impresa.

Gli operai, lesi da simili affermazioni in ciò che per essi è più sacro, ossia nella loro capacità professionale (comprovata in tanti altri lavori del genere, da essi eseguiti meritandosi pieno riconoscimento ed elogi sia per l'effettivo lavorativo che per la perfetta regola d'arte) si rivolsero alla propria direzione che giustamente ordinava la sospensione delle opere.

Nel contempo veniva divulgata la diceria che i lavori non erano eseguiti a regola d'arte e che perciò un'altra impresa doveva rifare l'intero impianto.

Considerato un tanto, l'Amministrazione Acquadotti chiese che venisse costituita una commissione con l'incarico di accertare i fatti e le responsabilità.

La commissione constatò che i rilevati fatti dal menzionato rappresentante erano fuori luogo e non corrispondenti al vero, concludendo con l'invito alla predetta Amministrazione di riprendere senz'altro i lavori.

Arrivati nuovamente sul posto, gli operai ebbero la sgradita sorpresa di apprendere che i lavori non potevano essere ripresi poiché i disegni erano stati inviati alla ditta «Tolpovoda» incaricata del proseguimento dell'opera.

Sarà bene a questo punto ricordare che il rappresentante della «Vino» il quale, con le sue affermazioni, ha tentato di squalificare gli operai della Acquadotti e che ha creato agli stessi mille difficoltà, è lo stesso che pretendeva che gli operai, da lui svaluati, dessero la precedenza ai lavori per l'impianto idrico con relativo bagno per la sua costruenda abitazione.

Inutile dire che l'Amministrazione Acquadotti ha concluso col sopperire definitivamente i lavori.

Esposti ed illustrati i fatti, riteniamo lecito e doveroso formulare le seguenti domande.

Perché il rappresentante della «Vino», ha creato le accennate difficoltà?

Con quale competenza tecnica ha potuto egli affermare che gli operai della Acquadotti non conoscono il loro mestiere?

Perché egli, infine tanto ha fatto

Chi può essere membro dell'UAIS?

L'UAIS costituisce la base più larga del Potere popolare e la garanzia del nostro avvenire. In essa sono incluse tutte le forze sane della massa lavoratrice.

Appunto per ciò le organizzazioni dell'UAIS, alla base nelle città e nei villaggi, hanno il dovere di prendere in considerazione accuratamente, nelle loro riunioni prelettorali, ogni singolo ai fini della sua ammissione o meno all'UAIS — la grande armata del lavoro del popolo lavoratore.

Quegli elementi, che finora nulla hanno fatto per gli interessi del popolo, cercando sempre ed in tutti i modi di fare soltanto danno, non hanno il diritto di far parte dell'UAIS.

Membri dell'UAIS non possono essere né gli speculatori, né tutti coloro che badano al proprio interesse egoistico, anziché a quello della nostra collettività.

Ad essi bisogna chiedere anzitutto che cosa hanno fatto a favore del Potere Popolare e, soltanto in relazione a ciò, potranno essere accolti, o meno, quali membri dell'UAIS.

La tessera dell'UAIS deve costituire il criterio in base a cui si potrà giudicare ogni nostro singolo; in base ad esso si potrà giudicare chi edifica il socialismo o chi è nemico della nostra realtà sociale.

Ogni nostro cittadino, che aspiri a divenire membro dell'UAIS, dimostri col proprio lavoro di essere degno di un simile onore.

I risultati ottenuti all'Ampelea in onore alle elezioni dell'U.A.I.S.

Attuato del 57 % il piano bimestrale nel I. mese dell'emulazione

Uno dei collettivi di lavoro che nel quadro della gara di emulazione in corso ha raggiunto certi successi e senza dubbio quello dell'Ampelea.

Fino al 15 novembre il totale delle ore volontarie, date nell'ambito della produzione, ammontava alla cifra di 609, cifra che però è sensibile di un ulteriore aumento e che, alla fine della gara, supererà certamente di molto quella preventivata.

Pure l'impegno per il superamento del 100% del piano di produzione sarà mantenuto se il ritmo di lavoro continuerà con l'attuale intensità, dato che nel primo mese dell'emulazione il piano bimestrale prefisso è stato attuato del 57%.

Un dei lavori più importanti che il collettivo si è impegnato di portare a termine prima del termine dell'emulazione, è la costruzione di un impianto per la lavorazione dei sottoprodotti del pesce che risulteranno un ottimo alimento per il bestiame.

Tali lavori sono a buon punto grazie alla capacità ed alla solerzia degli operai addetti, i quali sanno bene che con ciò sarà dato un ulteriore contributo alla soluzione dei problemi che sono all'ordine del giorno nelle nostre campagne.

Uguale attività sta svolgendosi negli ambienti in cui troverà posto l'angolo rosso della fabbrica. Un grande locale è stato completamente restaurato ed abbellito. Le maestranze, dopo il lavoro quotidiano, avranno la possibilità di allargare la propria cultura ed arrivare all'altezza dei compiti che spettano alla classe operaia nella società socialista.

Naturalmente fulcro ed animatori di tutta questa attività sono i compagni che formano il comitato della filiale sindacale.

Infatti a questi spetta il compito coordinatore di tutto il lavoro nel collettivo ed a questo scopo recentemente è stato creato l'attivo agitatore, composto da 23 membri appartenenti ai vari reparti della fabbrica. L'attivo agitatore, nel suo attuale sistema organizzativo, ha rilevato alcune deficienze che devono in breve essere eliminate affinché questo ramo dell'attività sindacale svolga quei compiti che sono della massima importanza per l'attivazione delle maestranze sia quando viene richiesta un'attività maggiore da parte del circolo, che, nelle decisioni riguardanti la soluzione dei problemi più urgenti. Di grande interesse è stata pure la costituzione dei fiduciari di gruppo che hanno il compito di riscuotere le quote sindacali, di proporre alla filiale la proclamazione dei lavoratori d'assalto, di tenere informata la filiale sindacale su tutti i problemi concernenti il gruppo, di curare la disciplina sui posti di lavoro e di informare tempestivamente i membri del gruppo sulle disposizioni che, via via, vengono emanate dalla filiale.

Vasto è dunque il ruolo che spetta alla filiale sindacale dell'Ampelea nell'ambito del collettivo. Ruolo che ha assunto una maggiore importanza dopo l'ultima decisione del Consiglio Operale relativa al controllo ed agli accertamenti da parte della filiale circa le cause di ogni singola assenza. Questa giusta disossione del Consiglio Operale dovrà essere accettata dalla filiale che dovrà mettersi seriamente al lavoro per frenare gli abusi di singoli lavoratori incoerenti causa i quali, nel mese di

Le elezioni dell'U.G.A.

Nel distretto di Capodistria si stanno effettuando in questi giorni le elezioni per i comitati di base della gioventù antifascista.

I giovani antifascisti del distretto, hanno insaggiato l'emulazione in onore alle prossime elezioni dell'UAIS, dimostrando così la loro fede ed il loro attaccamento all'Organizzazione che abbraccia tutta la popolazione democratica del nostro circondario.

Si è lavorato d'assalto in molti settori della gioventù, però manca qualsiasi efficienza. Le basi non inviano rinvii ed il Com. Distrettuale dell'UGA non è informato di nulla.

Le elezioni nelle direzioni di base si sono già svolte nei settori di Cesari, Poberghi, Puce, Costabona, Babilic. La gioventù ha risposto compattezza partecipando nel 100% alle elezioni.

TRIESTE ITALIA JUGOSLAVIA

Squarci di vita triestina

Furti conditi con belle parole

Domenica scorsa al Cantiere S. Marco e scesa in mare la m/n «Augusta», opera geniale del tecnico e degli operai triestini.

Come al solito mons. Santin ha fatto la sua comparsa, ma questa volta non c'è niente da dire sul suo conto poiché così vuole la tradizione. Però (dove ci mette lo zampino) ed in questo caso si potrebbe dire in zampa — il nazionalismo di Roma c'è sempre un «però» il fatto della presenza della moglie di De Gasperi — come madrina della nave merita un commento di attualità «marinara», per chiarire certe quozionelle che, da anni, sono in pendenza tra Trieste e la «Madre Patria».

A proposito di «Madrin» teniamo a ricordare a certi signori che per legge naturale esse dovrebbero procurare il sostentamento ed aiutare quindi in tutti i modi, le loro creature. Sembra viceversa da quanto espermio più sotto, che questa legge naturale non sia stata seguita dalla «Madre Patria» nei confronti della sua diletta creatura, Trieste.

Ritorniamo, dunque, all'argomento iniziale, in cui si accenna alla madrina della bella unità mercantile varata a Trieste.

Più d'uno certamente si sarà chiesto perché mai la signora Rachele Muss... (pardon, De Gasperi) si è scomodata ad intraprendere un viaggio così lungo dalla sua dimora in Roma sino a Trieste per fare da madrina, nel mentre, indubbiamente, delle signore rappresentative anzichè no, abbondano anche qui.

Ma così vuole la «glumimirata» diplomazia romana, giacché siamo in un periodo in cui la solidarietà della «Madre Patria» si manifesta un po' dappertutto nella penisole in favore della città «orfana».

È di attualità infatti la serie di «settimane di solidarietà» per Trieste

che si svolgono nelle più importanti città d'Italia, grazie alla quali, nel caso di Genova, i triestini hanno guadagnato la bellezza di due bandiere nazionali. Ora domenica scorsa, questa solidarietà nazionale si è estrinsecata nuovamente con l'arrivo di una delle sue migliori rappresentanti, la dolce metà del presidente del Consiglio dei Ministri di Roma. Certamente al popolo lavoratore triestino per la commozone sarà spuntata qualche lacrima, consapevole che non è solo e neppure abbandonato in questa giungla europea, ma che l'occhio vigile di Roma veglia sui suoi destini e per di più gli invia ambasciatrici di quella portata.

Ma lasciamo l'ironia per giungere al sodo.

Il popolo triestino non sa che farne di certe «settimane di solidarietà» di bandiere e di mogli di presidenti. Desidera invece lavorare e veder diminuire le lunghe schiere dei suoi disoccupati. Desidera che i suoi diritti vengano riconosciuti dal mondo, poiché non si è scordato affatto delle 231.811 tonnellate di naviglio triestino che ora sono registrate nel porto di Genova, delle 43.181 tonnellate di navi mercantili, ricevute da Venezia, delle 14.126 tonnellate di naviglio donato a Bari e la lista è ancor molto lunga, comprendente altre decine e decine di migliaia di tonnellate di navi fabbricate a Trieste e che ora solcano i mari per altre città della «Grande Madre» dando lavoro e pane a migliaia di lavoratori che non sono triestini.

Questo, purtroppo, è il destino di Trieste da quando la «civiltà» di Roma la ha avvolta nelle sue spire per succhiare la linfa vitale.

Belle parole, pompose dichiarazioni, ministri italiani che fanno belle dichiarazioni (a proposito ci siamo dimenticati che assieme alla signora De Gasperi era presente anche il solito ministro italiano), ma, di concreto nulla, anzi peggio ancora il saccheggio più brutale del suo patrimonio marinaro senza citare quello operato in altri campi dell'economia cittadina.

Realtà italiana

Sbirri contro donne

In questi ultimi tempi tutta la zona del Delta Padano è in grande fermento. La popolazione non sopporta più che i lavori di bonifica, che renderebbero produttive grandi estensioni di terra, non vengano iniziati e che decine di migliaia di disoccupati lascino le loro famiglie nella più nera miseria.

Gli episodi di disoccupati che si recano su obiettivi di interesse pubblico, per costringere le autorità a dare inizio ai lavori, sono innumerevoli e dimostrano nello stesso tempo tutta la brutalità della polizia clericale che vuol cacciare con la forza questi disperati.

Un episodio che ha veramente scosso tutta la popolazione del Delta è avvenuto il 14 c.m. a Scardovari di Porto Tolle, quando la Celere, con autobluende, jeeps e camion, su tentativo di assalire i lavoratori che avevano occupato 80 campi incolti, e quindi, organizzati in squadre di lavoro, si erano disposti per l'inizio dello scavo di un canale lungo 12 Km. che dovrà rendere produttive le terre della zona.

Le mogli, le sorelle e le figlie dei lavoratori per aiutarli nella loro lotta per la vita — serrate l'una all'altra su tutta la larghezza della strada — avanzarono contro i brutti di Scelba obbliggando a retrocedere qualunque fossero oggetto di selvaggio manganellate e del lancio di bombe lacrimogene.

Molte donne furono ferite, ma il loro contegno coraggioso fece desistere la polizia dal suo intento.

Questo è uno dei tanti fatti di cronaca, è una triste realtà quotidiana di quel popolo che geme tra le spire del più crudele sfruttamento che ricorda i tempi dello schiavismo della «Roma dei Cesari».

La III sessione ordinaria del C.P. del distretto di Buie

Il 12 u.s. ha avuto luogo a Buie la III sessione ordinaria del Comitato Popolare Distrettuale, alla quale hanno partecipato pure i rappresentanti delle organizzazioni di massa e delle cooperative agricole di produzione.

La relazione del lavoro svolto è stata fatta dal comp. Gorlan. Alla stessa è seguita la discussione, con numerosi interventi, in cui i membri del CPD hanno esposto le proprie osservazioni, formulando proposte concrete per eliminare varie deficienze riscontrate nel lavoro svolto.

Alla fine della discussione ha preso la parola il comp. Medizza che ha trattato in senso critico il lavoro svolto dal Comitato esecutivo. Egli ha sottolineato che il C.E. del CPD non si è sufficientemente impegnato per l'adempimento dei suoi compiti e precisamente nell'esecuzione del nostro piano annuale e per l'ulteriore democratizzazione del potere popolare. Egli ha rilevato inoltre che non si è posta una sufficiente attenzione nella lotta contro gli sprechi e non sono stati sfruttati giustamente i mezzi di trasporto. «Tuttociò — ha detto il compagno Medizza, — impedisce la realizzazione del piano d'investimenti. In conclusione al suo intervento, il comp. Medizza ha rappresentato la necessità di intensificare la vigilanza per un giusto razionamento del fondo merci, e lottare contro coloro che, approfittando della loro carica, curano i loro privilegi personali.

Durante il proseguimento dei lavori dell'Assemblea, il Comitato Esecutivo ha proposto di esimee dalla loro carica il delegato per gli affari comunali e quello per l'agricoltura, poiché necessita la loro presenza in altri posti di responsabilità, lo stesso dicasi per l'attuale pres. del Giudizio Distrettuale del popolo. Lo stesso C. E. ha proposto nuovi compagni a tali incarichi. Le proposte sono state accettate.

In conclusione ai lavori dell'assemblea sono state prese le seguenti:

1. Per eliminare le deficienze di lavoro degli organi del Potere popolare, occorre consolidare e attivare in tutti i Comitati Popolari locali e presso i delegati del C.P. Distrettuale i vari Consigli dei Cittadini per tutti i rami dell'attività economica e sociale.
2. Tutti i nostri organi del Potere popolare devono lottare con energia contro eventuali sintomi di burocrazia, protezione e indebita appropriazione di beni materiali.
3. Lottare con la massima energia contro lo sperpero e contro l'irrazionale ed ingiusto modo di approvvigionamento nonché contro lo sperpero economico dei materiali d'investimento e l'irregolare sfruttamento dei mezzi di trasporto.
4. Attivizzare le masse popolari allo scopo di portare a termine gli obiettivi previsti dal Piano nell'anno 1950.
5. Attivizzare le Cooperative Agricole generali, ingaggiando maggiormente nella produzione agricola con la creazione di economie cooperative, allevamenti di animali, officine artigiane ecc.; poiché in tal modo aiuteranno specialmente il piccolo contadino particolarmente nell'orientamento e costruzione della nostra campagna e dell'economia agricola.
6. Dare tutto l'aiuto alle nostre cooperative agricole di Produzione nel senso del consolidamento della loro organizzazione e rafforzamento economico.
7. Lottare per un giusto impiego della mano d'opera e la sua più concreta attivazione, tenendo conto di non danneggiare la produzione agricola.
8. Effettuare la revisione dei consumatori ad approvvigionamento assicurato in tutto il Distretto per una giusta categorizzazione degli stessi.
9. Elevare ininterrottamente il nostro commercio ad un livello sempre maggiore per un approvvigionamento quanto più rapido, affinché siano soddisfatte tempestivamente le esigenze del nostro popolo lavoratore.

Conclusioni

1. Per eliminare le deficienze di lavoro degli organi del Potere popolare, occorre consolidare e attivare in tutti i Comitati Popolari locali e presso i delegati del C.P. Distrettuale i vari Consigli dei Cittadini per tutti i rami dell'attività economica e sociale.

Perché...

... i cimeli storici del teatro cinquecentesco di Capodistria (parti del frontespizio, testa del leone di S. Marco, ecc.) si trovano abbandonati da giorni in Calle S. Parovel, sebbene la sezione Affari Comunali del CP Cittadino abbia avuto l'ordine di effettuare il trasporto degli stessi nel museo cittadino?

... a Capodistria in pieno giorno è accesa l'illuminazione stradale, nel mentre in molte vie si vaga di notte nel buio fitto?

... nei posti di raccolta del bestiame destinato al macello viene trascurata l'alimentazione con notevole perdita quantitativa e qualitativa della carne destinata all'approvvigionamento della popolazione?

... il C.P.C. di Isola, non provvede affinché all'invalido Krnac Francesco padre di 4 figli, minorenni, venga assegnata un'abitazione decente invece di disenterarsi di questo caso pietoso, abbandonando una famiglia numerosa in ambienti che non corrispondono ad alcun principio umanitario ed ad alcuna norma d'igiene?

... il prezzo dei fornelli elettrici assegnati dal CPC di Isola per la distribuzione agli operai dell'Ampelea 20 giorni fa era di 70 dinari ciascuno, nel mentre quello dei 15 recentemente distribuiti dalla filiale sindacale dello stesso collettivo, è inferiore ai 200 dinari, pur essendo questi ultimi di qualità migliore?

Per il Capodanno del bambino a Capodistria

Hanno avuto inizio in questi giorni i lavori preparatori per il «Capodanno del bambino».

Nella città è stato costituito un comitato coordinatore, composto da rappresentanti del potere popolare e delle organizzazioni di massa, con il compito di dirigere tutta questa attività. Analogamente a quanto fatto nell'ambito cittadino, sono pure in via di costituzione nelle 12 basi dell'UAIS, i comitati di base del «Capodanno del Bambino», che avranno il precipuo scopo di effettuare la statistica e suddivisione per categorie dei bambini; ciò sarà per caso. Le donne e gli artigiani confezioneranno i giocattoli che verranno distribuiti nei pacchi dono. In più verrà iniziata una azione di raccolta in ogni base. Nei negozi, caffè, trattorie ecc. verrà praticato un soprapprezzo volontario sui generi di vendita libera.

Le 12 basi dell'UAIS di Capodistria entreranno in «gara per la migliore riuscita di questa festa del bambino».

Il «Capodanno del bambino», verrà festeggiato quest'anno nelle basi dell'UAIS. Ogni base avrà il suo albero di Capodanno, ed ognuna distribuirà i pacchi dono.

Nella giornata di lunedì 11 gen. avrà luogo a Capodistria la «fiera del bambino» che tanto successo ha ottenuto l'anno scorso. Compariranno così i «nanetti», l'«Orso», il «Cappuccetto Rosso» ad allietare i nostri bambini.

Nella settimana precedente alla «fiera» saranno organizzati spettacoli culturali e cinematografici per i bambini. Daranno rappresentazioni i pionieri delle scuole slovene, dell'Unione italiana. Sono in preparazione di stampa, attualmente, le «Memorie» di Andrea Benussi, che contengono diari e ricordi dei giorni della lotta di liberazione e della precedente lotta di classe sostenuta dal popolo lavoratore istriano. Andrea Benussi ha raccolto queste «Memorie» dal 1925, anno in cui egli, emigrato politico in Jugoslavia, a Zagabria, è stato compagno di cellula del

In Jugoslavia

La vita culturale delle minoranze Ungheresi

Nella Repubblica popolare di Croazia vivono, insieme ai croati e ad una forte percentuale di serbi, anche le minoranze nazionali italiane, magiara, slovacca e gruppi etnici di cechi, russi, ucraini e tedeschi.

Recentemente, nel corso della competizione socialista in onore delle elezioni per il Sabor repubblicano, eletto il 5 novembre, si è aperta a Capodistria una nuova scuola elementare per la minoranza ungherese, la prima nella storia di tale villaggio.

La minoranza magiara in Croazia ha ampie possibilità di elevare la propria cultura nazionale. Essa ha perciò, la propria Unione culturale-artistica delle Società Magiare in Croazia. Nel corso del mese di ottobre, i magiari in Croazia hanno aggiunto, alle già esistenti, anche una nuova società culturale, denominata «Egyeset teresleges» (Unità e Fratellanza), mentre la società «Halladas» (Avanti) si è arricchita di nuove sezioni.

Italiani

Nel corso del presente anno scolastico funzionano, nella Regione di Fiume, ove vivono compatti più di 55 mila italiani, 60 scuole, di cui 39 elementari e 13 settennali, oltre ai Ginnasi di Pola, Rovigno e Fiume, alla scuola magistrale di Fiume, all'Istituto Tecnico ecc.

Oltre a quelli già pubblicati ed a quelli premiati ai Concorsi permanenti dell'Unione degli Italiani, nuovi lavori letterari verranno alla luce, ad opera di lavoratori culturali della minoranza italiana. Sono in preparazione di stampa, attualmente, le «Memorie» di Andrea Benussi, che contengono diari e ricordi dei giorni della lotta di liberazione e della precedente lotta di classe sostenuta dal popolo lavoratore istriano. Andrea Benussi ha raccolto queste «Memorie» dal 1925, anno in cui egli, emigrato politico in Jugoslavia, a Zagabria, è stato compagno di cellula del

Cecoslovacchi

A Daruvr e nei suoi dintorni vive la minoranza nazionale ceca in Croazia. Insieme ai Serbi ed ai Croati, essi vivono la vita libera e socialista ed hanno anch'essi larghe possibilità di sviluppo in tutti i campi, particolarmente in quello culturale. In Croazia esistono, infatti 19 scuole ceche. Per dare la possibilità alle scuole ceche di funzionare in pieno, il Ministero della cultura della Croazia ha fatto stampare nuovi libri di testo in lingua ceca ed ha organizzato un corso di abilitazione per nuovi maestri elementari.

Una nuova idrocentrale

Nel mese di aprile di quest'anno è stata iniziata la costruzione di una nuova centrale idroelettrica a Kostel, sul fiume Uni. Questa centrale servirà di base per l'elettrificazione della Bosanska Krajina e di una parte della Lika e del Kordun.

I lavori su questo obiettivo vengono condotti con grande alacrità.

Per accelerare la costruzione, sono stati attuati pure turni di lavoro notturni, servendosi allo scopo di riflettori.

La costruzione di questa centrale verrà conclusa nell'ambito del piano quinquennale.

Accorriamo compatti al lavoro volontario in onore alle elezioni dell'UAIS

Tutti i cittadini di Capodistria non mancheranno certamente di contribuire alla migliore riuscita di questa festa dei bimbi del popolo.



Due giovani si incontrano lungo una via cittadina: «Caro Antonio, come va, lavori?» «Sì, di pala e piccone a Zaule.» «Beato te, lo, da 5 mesi, sono disoccupato, ho cercato in tutti i posti, ma non riesco a trovare sistemazione.»

Simili dialoghi sono all'ordine del giorno a Trieste; possono svolgersi lungo qualsiasi via e con leggere variazioni nel loro frasario o nella loro forma, ma il cui argomento fondamentale è sempre quello: la disoccupazione degli interlocutori.

Quale è la situazione dei giovani a Trieste?



... trovano già agli inizi della loro vita tutte le strade chiuse...

Purtroppo la maggioranza di essi soggiace al duro dominio della disoccupazione che, quale orrida piovra, stringe con i suoi tentacoli Trieste e la sua zona.

Questi giovani che, ultimate le scuole, dovrebbero poter scegliere ed avviarsi in una professione, a seconda della loro attitudine ed inclinazione, trovano, già agli inizi della loro vita operativa, tutte le strade chiuse e fanno la conoscenza con una delle peggiori piaghe della società, quella



... muniti di uccini e piccole forche, rovistavano nei mucchi delle immondizie...

Nonostante il loro cambiamento di condizioni e tutti i favori concessi, il loro odio per la classe dominante non era spento. Questo stato di spirito si era propagato ai mercenari, tre reggimenti dai quali erano disposti a unirsi a noi.

Chicago era sempre stata il centro delle tempeste che scoppiavano fra il lavoro e il capitale; città di combattimenti nelle strade e di morti violente, dove la scienza di classe e l'organizzazione erano tanto sviluppate fra i lavoratori quanto fra i capitalisti, dove gli stessi maestri di scuola formavano Sindacati aderenti alla Confederazione americana del lavoro, con quelli dei manovali e dei lavoratori in gesso. Chicago doveva dunque diventare il centro di depressione di quel temporale prematuro che fu la prima rivolta.

Lo scatenamento del ciclone fu affrettato dal Tallone di ferro. La cosa fu abilmente condotta. Tutta la popolazione, comprese le caste dei lavoratori privilegiati, fu sottoposta ad una serie di trattamenti ultraggiusti. Contratti e impegni furono violati, e i castighi più rigorosi prodigati per colpe insignificanti. Il popolo dell'abbisso fu destato dalla sua apatia a colpi di frusta. Il Tallone di ferro si fece un dovere di far ruggire la bestia. In pari tempo, faceva mostra di una incredibile indifferenza in ciò che concerneva le misure di precauzione più elementari. La disciplina era rilassata fra i mercenari che formavano la guarnigione, mentre molti reggimenti erano stati tolti dalla città e mandati in diverse parti del paese.

Il dramma della gioventù in un paese capitalista

Sui cumuli delle immondizie cerca un sostentamento la nuova generazione triestina

«I miei figli male direbbero di chi li ha messi al mondo in tali condizioni.»

lavorare e del posto che desidera nella vita.

Viceversa quale è la dura realtà che lo attende?

Per ottenere lavoro, come è suo dovere e diritto, è costretto a bussare a tante porte, a subire infinite umiliazioni, a constatare che non è la capacità e non sono le attitudini che valgono, ma bensì i «santoni», oppure, ciò che è peggio, il possesso di una tessera e la possibilità di «ungere le ruote». Tutto questo grazie ad un sistema sociale che non può dare le possibilità di lavoro a chi per vivere necessita di lavorare.

La ricerca di lavoro si fa sempre più angosciosa, dura lunghi mesi, e, quando finalmente, trova una porta aperta, è costretto ad accettare un posto non corrispondente alle sue attitudini ed aspirazioni.

Qui egli sarà accettato come apprendista, come forza di lavoro, da sfruttare senza un minimo compenso, senza poter giovare a se stesso ed alla sua famiglia. Dopo mesi ed anni di questa schiavitù, egli si troverà nuovamente alla porta quando, avendo acquistato col duro e sudato tirocinio, una prima qualifica dovrebbe essergli corrisposta una paga.

Quindi le sue prime esperienze della vita sono quanto di più negativo si possa concepire: egli si trova di fronte ad una società che respinge inesorabilmente le sue naturali esigenze di lavorare e di farsi una professione, offrendogli esecrabili detteri per la formazione della sua personalità.

Non posso neppure sognarmi di formare una famiglia poena, data la mia situazione, la compagna della mia vita diverrebbe una sposa e madre schiava del lavoro e vittima delle incessanti preoccupazioni e dei continui sacrifici per la famiglia e per i figli i quali maledirebbero chi gli ha messi al mondo in tali condizioni.

Abbiamo compiuto una visita nella periferia di Trieste, alle Noghere, dove vengono scaricate le immondizie della città.

Un puzzo pestilenziale di cose putride ci ha mozzato il respiro già da lungi, ed, arrivati sul posto, abbiamo notato un gruppo di giovani, fra i 15 ed i 20 anni, coi corpi denutriti, col viso emaciato e coi vestiti a brandelli, che muniti di uccini e piccole forche, rovistavano nei mucchi di quelle immondizie.

Con grande rapidità raccoglievano ed insaccavano, ossa, stracci, carta e quant'altro serve al mercato degli straccivendoli.

Appena arrivava un camion, alcuni accorrevano armati di uccini per essere i primi a rovistare nelle immondizie da scaricare.

Ci siamo avvicinati ad uno dei giovani per apprendere dalla sua viva voce qualche particolare relativo al lavoro che essi stavano facendo. Egli ci accolse dapprima con diffidenza che scomparve non appena comprese le nostre intenzioni.

«Meno male — disse subito — credo foste uno che viene a controllare ciò che facciamo.»

Noi rimaniamo sempre con la paura che un giorno, con la scusa dell'igiene ed altro, ci tolgano anche questa ultima possibilità di vita.

E' brutto ed umiliante questo lavoro, ma consente di vivere onestamente, in sua mancanza, o la fine, oppure il codice penale.

Sono senza mestiere — egli continua — non perché mi manchi la volontà, ma perché chi comanda e dirige la società entro la quale, per mia disgrazia, formo numero, non me lo permette.

Ho fatto l'apprendista di tre mestieri. Fino a quando dovevo sgobbare, per un bianco e nero, tutto procedeva bene, ma quando dovevano



... è brutto ed umiliante questo lavoro, ma, in sua mancanza, o la fine, oppure il codice penale...

darmi la paga, ero licenziato per riduzione di personale.

Viceversa, quando oggi mi presento presso qualche azienda, mi sento rispondere che non possono assumermi perché privo della qualifica da essi richiesta.

Non posso neppure sognarmi di formare una famiglia poena, data la mia situazione, la compagna della mia vita diverrebbe una sposa e madre schiava del lavoro e vittima delle incessanti preoccupazioni e dei continui sacrifici per la famiglia e per i figli i quali maledirebbero chi gli ha messi al mondo in tali condizioni.

Come ognuno vede, più che una intervista, è stato un suo omologo.



... un gruppo di giovani coi corpi denutriti, col viso emaciato e coi vestiti a brandelli...

Prima di allontanarci, lo abbiamo interrogato sugli altri compagni, sulla famiglia ed egli rispose:

«Mia madre è morta, mio padre vive stentatamente con una pensione di fame e facendo qualche servizio ad altri, abito in una soffitta e mi sfamo alla mensa in via Gambini.»

In quanto al nome vi prego, di ometterlo, perché se figura su un giornale che sia democratico, anche questa porta mi verrebbe certamente chiusa. Se poi incontrate qualche amministratore dei fondi ERP, oppure OCEE o di qualche altra vistosa e solenne sigla del genere, salutateme-

Afragola, in contrada s. Pancrazio veniva ieri rinvenuto cadavere, sotto un alto cumulo d'immondizie, il dodicenne Pasquale Jenga. Il ragazzo, nel frugare in una montagna di rifiuti, alta alcuni metri, veniva travolto e sepolto da un franamento improvviso del cumulo.

Un tanto succede nell'Italia di De Gasperi, che, grazie alla vittoria elettorale dei democristiani, gode in larga misura degli aiuti stranieri, nonché beneficia del generoso soccorso della Commissione Pontificia di Assistenza.

Nissi

go alle sette del mattino. Ma quella notte perde tempo. Noi seguivamo un altro treno. Fra i viaggiatori del mio vagono Pullman si trovava il compagno Hartman, che apparteneva come me al servizio del Tallone di ferro. Fu lui a parlarmi di quel treno che precedeva immediatamente il nostro. Era una perfetta riproduzione del nostro, ma non conteneva viaggiatori. Era destinato, se si fosse tentato di far saltare il Ventesimo Secolo, a saltare al posto di questo. Nel nostro treno non c'era molta gente, e nella nostra vettura contava appena dodici o tredici viaggiatori.

— Ci dovevo essere grossi personaggi in questo treno, disse Hartman concludendo. Ho notato, in fondo, un vagone privato.

La notte era caduta quando ebbe luogo il primo cambiamento della nostra locomotiva, e io discesi sul marciapiedi per respirare un po' d'aria pura e tentai di osservare ciò che avrei potuto. Attraverso il finestrino del vagone riservato, intravedi tre uomini che conoscevo. Hartman aveva ragione. Uno di essi era il generale Alterdorff; in due altri, Masson e Vandenberg, rappresentavano il cervello del servizio dell'Oligarchia.

Era una bella notte di luna, ma io ero agitata e non potevo dormire. Alle cinque del mattino, mi vestii e mi alzai.

Domanda alla servente del gabinetto di toilette qua tu avessi di ritardo il treno; mi rispose: Due ore. Essa era una mullata. Osservai che aveva i lineamenti rozzi, con grandi cerchi sotto gli occhi, che sembravano dilatati da un'angoscia persistente.

Lettera del C. C. del P. C. J. per il risparmio ed un giusto approvvigionamento

Lotta contro i privilegi ingiustificati ed i fenomeni di burocratizzazione

Il C. C. J. ha inviato a tutte le organizzazioni di base una lettera aperta che pubblichiamo integralmente, data la sua grande importanza.

Questa lettera costituisce un incitamento a tutti i membri del Partito affinché essi conducano una lotta più decisa ed una vigilanza più accurata contro ogni parvenza di burocratizzazione, sperpero, irresponsabilità ed ogni sorta di privilegio dei singoli, effetti dei rimasugli della mentalità piccolo-borghese che inevitabilmente appaiono nella fase di trapasso dal capitalismo al comunismo.

Questa lettera da uno dei più grandi contributi all'affermazione della purezza ideologica del marxismo-leninismo senza la quale l'edificazione socialista viene frenata e subisce una mutilazione dal punto di vista sociale e politico.

Ciò dimostra come la direzione del P. C. J. mette in pratica gli insegnamenti di Lenin, che ammoniva i comunisti sul pericolo che queste tendenze comportano alla causa socialista in generale, pericolo i cui effetti sono oggi realtà nell'URSS, dove una casta privilegiata domina la vita sociale e politica del paese.

La rendita è per se stessa un residuo evidente del passato, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, cioè non soltanto del passato capitalista, ma anche di quello precedente. Non appena i privilegi materiali vengono in contrasto in misura notevole con il metodo di ricompensa in denaro, essi provocano di per se nella coscienza degli uomini la perdita del lavoro umano. La conseguenza diretta della perdita di tale senso è la dissipazione, e più o meno un atteggiamento irresponsabile verso i beni popolari e verso gli oggetti di consumo individuale. Bisogna constatare che i fenomeni di insufficiente valutazione del valore reale dei prodotti umani sono presso di noi ancor sempre molto spessi, e questo anche presso singoli funzionari, e che essi hanno la propria radice proprio nei privilegi naturali e nell'insufficiente sviluppo di un rigido sistema inanziario.

Se i fenomeni della rendita naturale aumentassero e si trasformassero realmente in un sistema chiuso, ciò rappresenterebbe nello stesso tempo, insieme al sistema amministrativo di dirigere la economia, una condizione per l'esistenza e per l'ulteriore sviluppo della base materiale della burocratizzazione, ossia della base materiale per la crescita di una casta burocratica privilegiata.

Ma il nostro sviluppo socialista, contrariamente e quanto avviene nell'Unione Sovietica, procede sotto la guida del nostro Partito rivoluzionario, proprio contro la crescita di una tale casta burocratica. Il passaggio ai consigli operai ed ai comitati direttivi, l'inizio del processo di trasformazione della proprietà statale, come forma inferiore di proprietà socialista, in proprietà generale del popolo sotto l'amministrazione diretta degli stessi produttori, lo sviluppo ulteriore ed il rafforzamento della democrazia socialista, tutto ciò impedisce materialmente, socialmente e politicamente la burocratizzazione e assicura il reale sviluppo socialista del nostro paese. L'abolizione degli ingiustificati privilegi materiali, ossia la lotta contro i privilegi infondati ed illegali contribuisce da parte sua decisamente ad un tale sviluppo proprio nel campo molto sensibile della distribuzione dei beni materiali destinati al largo consumo.

Da quanto esposto deriva che la iniziativa presa dal CC del Partito nella lotta per il risparmio ha un significato non soltanto pratico, ma ha anche un grande valore politico e sociale. Essa si fonde con la nostra lotta generale per la coerente edificazione socialista del paese. Le nostre organizzazioni di Partito devono comprendere totalmente il grande significato dell'Ordinanza sul risparmio ed impegnarsi al massimo per la sua pratica attuazione. Esse devono iniziare subito la lotta più decisa per la sua

Jugoslavia

Il tenore di vita dei minatori

L'operaio minatore nella Nuova Jugoslavia occupa fra la gente lavoratrice il primo posto e pertanto anche le cure che il Potere e tutti gli organi hanno verso questi eroici combattenti socialisti sono numerose. Uno dei principali compiti delle stesse organizzazioni sindacali dei minatori è perciò quello dell'elevamento del tenore di vita di essi.

Presso le miniere istriane di carbone, ove il lavoro dei minatori, per le speciali condizioni geologiche del terreno è più difficile che in tutte le altre miniere della Jugoslavia, si ha una speciale attenzione per la vita sociale dei minatori. Essi oltre ad aver moderni alloggi — mentre altri alloggi per 480 famiglie si stanno costruendo a Piedalbona — hanno ben arredati ristoranti ove, oltre a tre abbondanti pasti quotidiani ricevono anche il cosiddetto «quarto pasto» gratuito. Ad Arsia e Piedalbona esistono inoltre due Società artistico-culturali con 315 soci attivi nei gruppi corale, musicale, filodrammatico e folcloristico; esistono 4 «Angoli rossi», varie biblioteche con 1120 volumi, Case di cultura, ritrovi, ecc. Da poco funziona anche una stazione radio emittente, con una rete di 40 chilometri, con circa 200 emittenti che trasmettono a Pedena, Piedalbona, Arsia, Garpano, Stallice, Piedalbona, Viasca, Vines, Sternazio, Santa Domenica, e negli altri villaggi ove vivono e lavorano i minatori.

Oltre ad una paga che si aggira fino a 15.000 dinari mensili, i minatori, a seconda del loro lavoro e del superamento delle norme vengono mensilmente premiati. Oltre a ciò l'organizzazione sindacale offre ai minatori, a seconda dei bisogni, vari aiuti. Concretamente, nel corso dei primi 9 mesi di questo anno, la filiale sindacale della miniera di Arsia ha distribuito ai minatori, sotto forma di aiuti per i bisogni sociali, la somma di 110.000 dinari. G. S.

realizzazione e lottare con coerenza rivoluzionaria sia nell'interno delle proprie file e sia all'esterno di queste per la messa in opera dell'Ordinanza.

Il nostro Partito contribuirà con ciò enormemente non soltanto all'ulteriore educazione comunista dei suoi membri, al rafforzamento della loro coscienza socialista ed all'elevamento politico delle larghe masse lavoratrici, ma anche all'ulteriore collegamento del Partito con la larghe masse.

La relazione alla lotta per l'attuazione dell'Ordinanza sul risparmio è necessario infine richiamare l'attenzione delle organizzazioni di Partito su alcune tendenze che verosimilmente si manifesteranno e che cercheranno di sviasare la linea del Partito.

La prima tendenza, che si è già manifestata in qualche parte non appena il nostro Partito ha acciuffato la lotta contro i fenomeni di burocratismo, consiste nella tendenza piccolo-borghese ed in sostanza ostile di qualificare codesti fenomeni come situazione, ossia come sistema che regna da noi, calunniando in questo modo i più decisi promotori della lotta contro tali fenomeni, e con ciò tutto il nostro paese ed il nostro Partito. Non si tratta qui di lotta contro un sistema che si sia tanto sviluppato da poter minacciare il nostro ulteriore sviluppo socialista, ma si tratta di lotta contro singoli fenomeni che si manifestano obiettivamente in modo inevitabile nell'edificazione socialista, specialmente in condizioni materiali basse, e che bisogna tempestivamente liquidare perché non diventino un ostacolo al vero sviluppo socialista. Come il nostro Partito rivoluzionario ha levato tempestivamente la bandiera della lotta contro i vari metodi revisionistici ed antisocialisti che hanno portato nell'Unione Sovietica fino al dispotismo e al dominio della casta burocratica, così pure esso leva la sua bandiera anche contro questi fenomeni. Questa è soltanto una prova in più dello spirito rivoluzionario, della saldezza e della purezza del nostro Partito.

D'altra parte la lotta contro i privilegi materiali ingiustificati non significa che noi abbiamo fatto delle concessioni al principio della concezione anarchico piccolo-borghese del livellamento senza tener conto della gravosità, della qualità e della responsabilità del lavoro. Al contrario, le condizioni materiali del periodo di transizione dal capitalismo al comunismo che sono caratteristiche per l'attuale periodo del nostro sviluppo, esigono incondizionatamente che gli uomini vengano ricompensati proprio in base alla pesantezza, alla qualità e alla responsabilità del loro lavoro. Ogni altro sistema di ricompensa sarebbe ingiusto ed ingiustificato. Le tendenze di parificazione senza tener conto della pesantezza, della qualità e della responsabilità del lavoro sarebbero altrettanto dannose per il nostro sviluppo socialista come possono essere dannosi i privilegi ingiustificati che violano il principio socialista della giusta ricompensa in base al lavoro.

Lottando per l'attuazione coerente ed energica dell'Ordinanza sul risparmio, le nostre organizzazioni di Partito devono condurre la lotta anche contro codeste tendenze.

16 ottobre 1950.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista della Jugoslavia

Aneddoti per questa settimana

Newton, il grande matematico volendosi cuocere un uovo da se, stava coll'orologio in mano per controllare i minuti necessari alla bollitura. Nella sua mente inseguiva qualche cosa ed egli abbandonava il pensiero nei calcoli. L'uovo intanto bolliva... bolliva... finché ad un certo momento Newton si ricordò del suo uovo. Ahimè! Nella mano egli teneva l'uovo intatto mentre l'orologio da più di un quarto d'ora cuoceva nella pentola...

Federico il Grande aveva l'abitudine, ogni volta che vedeva un nuovo soldato, di rivolgergli le tre domande: che età avete? da quanto tempo siete al mio servizio? ricevete voi regolarmente la paga ed il vestiario?

Nella compagnia delle guardie era stato accettato un giovane francese di bell'aspetto, ma che non capiva una parola di tedesco. Gli furono allora insegnate le tre risposte che avrebbe dovuto dare alle rituali tre domande di Federico il Grande. Venne il giorno di una grande rivista e Federico non mancò di interrogare anche il giovane soldato, ma contrariamente al solito, cominciò dalla seconda domanda e gli chiese:

— Da quanto tempo siete al mio servizio?

— Vent'anni — rispose il soldato. Federico, considerando la giovinezza del francese e non potendo comprendere come mai potesse avere al suo attivo un così lungo periodo di servizio, gli chiese allora: — Ma che età avete?

— Un anno — rispose l'altro. Federico, ancor più sorpreso, esclamò: — O voi od io abbiamo certamente perduto il cervello.

Il soldato prese queste parole per la terza domanda e rispose impassibile:

— L'uno e l'altro, maestà!

IL TALLONE DI FERRO 57. puntata

DI JACK LONDON

riuscire questo programma: bastarono poche settimane. Noi Rivoluzionari percepiamo certi rumori sullo stato degli spiriti, ma questi erano troppo vaghi per farci comprendere la realtà. Credemmo che queste disposizioni alla rivolta fossero spontanee e che ci avrebbero dato del filo da torcere ma non sospettavamo che il movimento fosse preparato di deliberato proposito, e operato così discretamente, nella cerchia del Tallone di ferro, che non ne era trapelato nulla fino a noi. L'organizzazione di questo complotto, in contrapposito al nostro, fu una meraviglia, e un'altra meraviglia fu la sua esecuzione.

Mi trovavo a New-York quando ricevetti l'ordine di recarmi immediatamente a Chicago. L'uomo che me lo consegnò era uno degli oligarchi; ne fui certa udendolo parlare, sebbene non conoscessi il suo nome e non avessi vista la sua faccia. Le sue istruzioni erano fin troppo chiare; io lessi subito fra le linee che la nostra cospirazione era scoperta; la contromina aspettava solo la scintilla per scoppiare. Gli innumerevoli agenti del Tallone di ferro, compresa me stessa, dovevano far sprizzare questa scintilla, o a distanza o recandosi sui posti Mi lusingo di aver conservato il mio sangue freddo sotto lo sguardo acuto dell'oligarcha, ma il mio cuore batteva pazzamente. Prima che egli avesse finito di dare i suoi ordini implacabili, mi sentivo pronta a urlare e a strin-

gergli la gola con le mie dieci dita.

Appena egli fu uscito, mi posi a calcolare l'impiego del mio tempo. Se la fortuna mi favoriva, potevo disporre di pochi minuti per prendere contatto con qualche capo locale prima di salire in treno. Prendendo precauzione per non essere seguita, corsi come una folle all'Ospedale d'Urgenza, ed ebbi la fortuna di essere ammessa immediatamente presso il medico capo, il compagno Galcir. Cominciai, senza fiato, a comunicargli la notizia, ma egli mi fermò.

Sono informato, disse con un tono calmo, che contrastava col lampo dei suoi occhi d'Irlandese. Ho indovinato lo scopo della vostra visita. Ho ricevuto la comunicazione un quarto d'ora fa e l'ho già trasmessa. Qui si farà tutto il possibile perché i compagni restino tranquilli. Chicago, ma Chicago sola, deve essere sacrificata.

— Avete tentato di mettervi in rapporto con Chicago? domandai.

Egli crollò la testa: — Nessuna comunicazione telegrafica. Chicago è isolata dal mondo, e sta per scatenarsi l'inferno.

Si fermò un istante, e io vidi stringere il pugno. Poi scoppiò:

— Per Iddio! Vorrei pure andarci. C'è ancora una probabilità di fermare molte cose, dissi, se al mio treno non succederanno accidenti e se io potrò arrivare in tempo; o se altri compagni del servizio segreto, conos-

cendo la verità, potessero arrivare colà abbastanza presto.

— Voi del circolo intimo, questa volta vi siete lasciati sorprendere, disse egli.

Io scossi la testa con piena umiltà. Il segreto era ben custodito, risposi. Solo i capi dovettero conoscerlo prima d'oggi. Non avendo ancora potuto penetrare fin là, eravamo forzatamente tenuti nell'ignoranza. Se solamente Ernesto fosse qui! Forse ora egli si trova a Chicago, e allora tutto va bene.

Il dottor Galvir fece un segno di degnazione.

— Secondo le ultime notizie, egli era stato mandato a Boston o a New-Haven. Questo servizio segreto per il nemico deve disturbarlo enormemente, ma questo val meglio che restar sepolto in un rifugio.

— Mi alzai per partire, e Galvir mi strinse vigorosamente la mano.

— Non perdetevi coraggio, mi raccomandò a guisa di saluto. Se la prima rivolta andrà perduta, ne faremo una seconda, e quella volta saremo più accorti. Arrivederci e buona fortuna. Non so se vi rivedrò mai. Laggiù le cose saranno terribili, darei dieci anni di vita per aver la fortuna di trovarmi.

Il «Ventesimo Secolo» (così era chiamato il treno repartito il più rapido del mondo) partiva da New-York alle sei di sera e doveva arrivare a Chic-

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

LA QUINTA GIORNATA DEL GIRONE "A" DEL CAMPIONATO DEL T.L.T.

NELLA SEQUENZA DELLE QUATTRO RETI Arrigoni e Pirano si impongono con autorità

Anche il Cittanovo travolto dal Verteneglio, mentre il Buie preferisce gettare la spugna a vantaggio dell'Aurora

E accaduto domenica

Disinvolti i campioni del TLT inconcludente l'Umago

Cose notevoli sono accadute nel campionato del T.L.T., girone A, nella quinta giornata di gara. Fra le maggiori sono da registrare i tre risultati finali terminati, come per un'intesa, sulle 4 reti segnate e, tra questi, lo scacco del Medusa sul terreno di Pirano con un 2-4 che ha del romanzesco. L'altro fatto notevole è la mancata presentazione sul terreno di gara dell'Aurora, da parte della squadra di Buie. Questo, in sintesi, il bilancio della quinta giornata.

MARCATORI: Bologna al 20' del primo tempo; nel secondo tempo al 4' Delise, al 12' Depase, al 24' Bologna. UMAGO: Novacco, Lenarduzzi I, Gariotti, Bosè, Lenarduzzi II, Zegnar, Zaccagna, Dagni, Giraldi, Ganciani, Sodomaco.

ISOLA: Ruggiana; Corbato, Uelgral; Depase, Delise II, Sargio; Dudine, Bologna, Delise I, Marchesan, Orlini.

ARBITRO: Schiavon di Capodistria. UMAGO 19. — Entrambe le squadre si sono presentate al completo nel campo umagheso al cospetto di un folto e disciplinato pubblico. Mentre i Campioni del TLT hanno saputo macinare diligentemente il loro grano, ottenendo una vittoria chiara e di largo punteggio, gli umaghesi, pur dimostrando qualche discreta dote, specie in fiato ed in agilità, non sono riusciti a mettere in seria difficoltà l'opposta difesa. Non era facile giocare oggi anche sul proprio campo, ospitando l'Arrigoni di Isola!

Il Pirano si è ripagato in casa propria dello smacco subito domenica scorsa a Isola, battendo un Medusa, che ha però molte attenuanti, per 4 a 2. E' stata questa una delle partite con quei contrasti, che non sai se prendertela col caso o la svista dell'arbitro; o magari con la distrazione dei propri giocatori. Comunque, dolenti non per il Medusa e, per riflesso, riconquista della seconda poltrona da parte del Pirano, nuovamente a ridosso dei leardes della classifica.

Il caso poi del 4-0 del Verteneglio sul Cittanovo, non riveste carattere di sbalordimento, poiché i cittanovesi hanno mancato in pieno nel reparto avanzato e la loro difesa si è dimostrata vulnerabilissima. In compenso però, con tanta fella, hanno saputo, a volte, far giocare l'avversario e comportarsi cavallerescamente, lasciando, finalmente, da parte la scarponeria. L'AURORA invece, senza nemmeno sporcarsi le scarpe, ha incassellato due bei punti coi forfait, loro concesso da Buie (non si sono presentati in campo) risalendo così la corrente della classifica, portandosi al 4° posto, a spalla dei cugini giallo-azzurri medusiani.

... forse sarà così

Domenica prossima, sesta del Girone A del Campionato del TLT, ci presenta nuovamente un programma, ricco di interesse ed imperniato su un tradizionale incontro: ARRIGONI - AURORA.

La trasferta degli ex Campioni del TLT, che hanno ceduto lo scettro agli avversari di domenica prossima, non è del tutto facile in quel di Isola, tenuto anche il debito conto dello stato di grazia in cui attualmente trovasi la compagine dell'Arrigoni, nuova fregiata del titolo di Campione del Territorio Libero di Trieste.

Tecnicamente, quindi, l'impresa dell'Aurora è delle più ardue, e non escludiamo, che, sulla carta, il pronostico è loro contrario. Ad ogni buon conto, dopo fatti i debiti scongiuri di rito, la loro difesa dovrebbe tener testa al poderoso attacco isolano e rimanere quindi nei limiti di una onorevole sconfitta. Se invece riusciranno ad impattare la gara, sarà la nota lieta della giornata ed il loro disappunto della felicità. Dunque, in bocca al lupo e fuori la regia di Scher!

I cugini dell'Aurora, cioè il Medusa, dopo lo smacco subito a Pirano, riceveranno la visita dell'Umago, anche lui mortificato domenica scorsa dalla Arrigoni di Isola, che non ha fatto loro realizzare nemmeno la rete della bandiera. Sembra che quindi una partita moralmente impostata ad armi pari, invece di rifiutarsi di credere questo, dando al Medusa la piena onorabilità di una buona vittoria che il compenso della brutta partita di S. Lucia e che avrà il pregio di portarli col morale rinnovato. Anche tecnicamente, la partita concede loro i favori del pronostico e, buon per l'Umago, se potrà difendersi bene, comunque, la palla è rotonda e sappiamo, per esperienza acquisita, che la volontà, a volte, può superare benissimo alla deficienza tecnica.

Il Cittanovo ospiterà lo Strugnano, che, domenica scorsa, è rimasto a riposo e, meglio per lui, dato che la giornata era "caligiosa" e comportava per tutti la regola del 4 (per quelli che hanno perso, naturalmente).

Questa partita, nel piano tecnico, mette i cittanovesi in condizione di aver la posta per intero in tasca (se non l'avranno buca), mentre la trasferta dello Strugnano è un giro a vuoto. Avvalorare questa nostra tesi, il campo cittanovese, quasi inespugnabile.

L'ultimo incontro in programma, vedrà alle prese BUIE e VERTENEGLIO sul campo buiese.

Questa gara si potrebbe definire di "campanello", o incontro regionale, per l'accessoria rivalità esistente fra queste due squadre. Rivalità agonistica, naturalmente, che fa acquistare interesse alla competizione. Il pronostico per questo incontro rimane chiuso nell'incertezza, poiché la partita è aperta a tutte le soluzioni, e qualsiasi risultato della stessa non desta meraviglia.

Per domenica prossima, il turno di... osservatore tocca al Pirano ed i tantissimi rimarranno a guardare, sperando nell'inceppamento Isolano.

Gino Volpato

ARBITRO: Schiavon di Capodistria. UMAGO 19. — Entrambe le squadre si sono presentate al completo nel campo umagheso al cospetto di un folto e disciplinato pubblico.

Mentre i Campioni del TLT hanno saputo macinare diligentemente il loro grano, ottenendo una vittoria chiara e di largo punteggio, gli umaghesi, pur dimostrando qualche discreta dote, specie in fiato ed in agilità, non sono riusciti a mettere in seria difficoltà l'opposta difesa. Non era facile giocare oggi anche sul proprio campo, ospitando l'Arrigoni di Isola!

20 MINUTI CHE POSSONO DECIDERE UN PRIMATO

Il Pirano ritrova se stesso e piega il Medusa

Remor in giornata di vena segna 3 reti

Marcatori: Remor del Pirano al 6 al 9 ed al 16 del primo tempo Sabadin del Medusa al 21. — Giovannini del Medusa al 20 e Traquillo P. al 44' del secondo tempo.

Medusa: Vascon, Ramani, Sabadin, Strain, Parenzan, Sabadin, Giovanni, Corte, Depangher, Santin, Marsi.

Pirano: Manzia, Daugine, Slocca, Contento, Keric, Tranquillo, Dapretto, Tagliapietra, Remor, De Bernardi, Crisman.

Arbitro Amedeo, di Trieste. Terreno pesante, pubblico numeroso.

La quinta giornata del girone A del campionato del TLT, ha messo di fronte domenica a Pirano le due dirette rivali dei Campioni dell'Arrigoni, che, pur di superarsi, hanno profuso nella lotta tesori di energie, incorrendo perciò spesso in falli che hanno non poco pregiudicato l'esito della gara.

Il Pirano che anelava cancellare la sconfitta subita a Isola, è partito al fischio, mettendo subito in difficoltà la robusta difesa dei medusiani, ma, ben sorretto e lanciato da una magnifica e da una difesa poderosa, imperniata su Keric, ha ben presto procurato dispiaceri grossi a Vascon che difendeva la rete del Medusa, mettendo a segno nel volger di 16 minuti tre palloni, con il pic-

colo Remor oggi in giornata di grazia. La pressione dei piranesi non accennava a diminuire, ma i rossi del Medusa, passato il periodo di disorientamento, si riprendevano e, gradatamente, passavano al contrattacco, riuscendo al 21 a riaccurciare le distanze, con l'ausilio di un calcio di rigore, concesso per fallo grossolano di un difensore in area e che Sabadin, con tiro insidioso, collocava nel sacco di Manzin.

Il secondo tempo, preso un po' sottogamba dai piranesi, dava modo a gli scatenati capodistriani di segnare nuovamente al 20', per merito di Giovannini che scaraventava in rete imparabilmente. Da questo momento, il gioco prendeva una nuova fisionomia, tutto improntato a falli e ripie-

chi fra i giocatori, perdendo quanto di bello si era visto nel primo tempo. In questo periodo, la difesa del Pirano veniva più volte superata dagli avanti medusiani che mancavano, sola sfortuna, di segnare ed arrivare all'agognato pareggio.

Spronati da questo pericolo, i piranesi, raccolte le ultime energie, quando mancavano 60 secondi alla fine, riuscivano a violare per la quarta volta la rete capodistriana, in una azione confusa e melancolica, la parola fine a questo incontro che ha fatto gioire e soffrire i tifosi delle due rivali.

Il pubblico, che presenziava numeroso alla partita, ha in verità dimostrato di conoscere poco le buone regole sportive.

VERTENEGLIO - CITTANOVA 4-0 (0-0)

Protagonista l'attacco vertenegliese

Marcatori: Prodan al 7', Metlika al 25' del primo tempo, Sain al 30', Prodan al 40' della ripresa.

VERTENEGLIO: Ferneti; Sauro, Spiz; Sturman, Peticelli, Bernardis; Prodan, Millo, Metlika, Motika, Sain. CITTANOVA: Sain, Radivojevic, Sain II, Reconvinovic, Cernogorac, Sniderich; Sropeta, Vukovich, Sain I; Sain, Glade, ARBITRO: Janoski.

VERTENEGLIO 19. — Verteneglio è andata bene. La squadra ha gravitato prevalentemente all'attacco con azione facile a metà campo, meno chiara e piuttosto imprecisa in area, che la fatto fallire numerose occasioni. Il Cittanovo ha contrastato abbastanza agevolmente la migliore prestazione dei vertenegliesi nel primo tempo meno bene nella ripresa, anche perché affaticati, forse, da un terreno non proprio ludo. Fra i palli Sain non è stato immune da errori, ma, nel complesso, si è ben comportato e niente poteva contro i 4 palloni che lo hanno battuto.

Dai taccuino del cronista: Il Cittanovo attacca di prepotenza e fallisce tre occasioni in area. Di contropiede, i padroni di casa prendono l'avvio, ed, al 7° minuto di gioco, Prodan, raccolto in un cross dal centro, tira forte a pelo di... fango e segna nettamente. Poi scarso pericolo per la difesa Cittanovese per un lieve rilassamento di gioco. Poi nuova franca pressione del Verteneglio che realizza ancora al 25' con Metlika, con un tiro al volo davanti alla porta.

La ripresa iniziata sul 2 a 0 a favore del padroni di casa, è praticamente un monologo dei vertenegliesi, anche se il quintetto di punta Cittanovese sfoggia battute bellissime, ma prive di incisività.

Al 30', i due compari Prodan e Millo triangolano sulla destra e sul centro intronando di astuzia Sain, che batte.

Provvedere a tempo

La squadra del Buie, domenica scorsa, non si è presentata sul campo dell'Aurora per disputare l'incontro di campionato valevole per la quinta giornata del Girone A. Oltre alla perdita della gara per 2 a 0 (forfait) la Commissione tecnica, a norma del regolamento organico, dovrà penalizzarli anche di un punto. Brutto faccenda quindi, dal lato tecnico, e, d'altra parte, scarsa comprensione delle basilari norme della disciplina sportiva poiché si poteva benissimo provvedersi del mezzo di trasporto al sabato e, in caso negativo, telefonare agli organi Federali sportivi competenti, e non telefonare circa l'inconveniente appena 10 minuti prima dell'inizio della partita con il pubblico già in campo ed impaziente. L'arbitro Bužini quindi, ha fatto bene decretare il forfait, date le regolamentari norme e crediamo, che la Commissione Tecnica avvalorerà le tesi dell'arbitro, tecnicamente a posto.

CAMPIONATO TLT

Table with 2 columns: Team and Score. Arrigoni - Umago 4-0, Pirano - Medusa 4-2, Verteneglio - Cittanovo 4-0, Aurora - Buie (forfait) 2-0, Riposa - Strugnano.

Table with 2 columns: Team and Score. Arrigoni 5 5 0 0 21 0 10, Pirano 5 4 0 1 12 10 8, Medusa 5 3 1 1 10 7 7, Aurora 4 3 0 1 10 3 7, Verteneglio 4 1 1 2 6 7 3, Umago 5 1 1 3 7 15 3, Buie 4 0 2 2 5 10 2, Cittanovo 4 0 1 3 5 15 1, Strugnano 4 0 0 4 2 15 0.

GIRONE "B"

Table with 2 columns: Team and Score. Montebello - Olimpia 8-0.

Table with 2 columns: Team and Score. Montebello 5 5 0 0 27 3 10, Mesegh 5 4 0 1 14 6 8, S. Giusto 5 3 0 2 25 14 6, Servola 4 2 0 2 11 12 4, Opicina 4 2 0 3 12 14 4, Olimpia 6 2 0 4 8 19 4, Contovello 5 1 0 4 9 13 2, Aurisina 5 1 0 4 3 28 2.

Il Nardone umilia i cadetti aurorini mentre lo Stella Rossa ha ragione dello Strugnano B in extremis

CAMPIONATO DI ZONA - GIRONE "A" - QUARTA GIORNATA

GIRONE TRIESTINO LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team and Score. Polet 3 3 0 0 11 3 5, Montebello B 3 2 1 0 11 5 5, Ilirija 3 2 1 0 5 3 5, Dulnese 3 1 0 2 5 6 2, Servola B 3 1 0 2 5 6 2, S. Giovanni 3 1 0 2 6 8 2, Sistiana 3 1 0 2 3 6 2, Olimpia B 3 0 0 3 3 12 0.

Ampelea - Medusa B 1-1 (0-1)

MARCATORI: Sabadin al 40' del primo tempo, Bocci al 41' della ripresa.

AMPELEA: Menis; Manaro, Depase; Menis II, Delise, Menis III; Ferluga, Sanna, Degrassi, Zaro, Bocci. MEDUSA B: Scuderi; Angelini, Orlandi, Clementi, Stranzi, Mele; Sabadin, Orlandi II, Zucca, Sabadin II, Micheli.

ARBITRO: Elero di Ancarano. ISOLA 19. — Alle due squadre, per ragioni di classifica, occorreva la partita intera. Due squadre in tale situazione non sanno stare sulla difensiva, ma sono pungolate, per tutta la gara, a tentare la via del gol, magari a costo di subirne. Così hanno

fatto oggi isolani e capodistriani: gli ospiti con baldanza nel primo tempo; i padroni di casa con intelligenza (ed un po' di fortuna) nella ripresa.

L'Ampelea è una bella squadretta fresca e dalla concezione di gioco moderatamente impostato.

Possibilità di marcare hanno avuto però anche i capodistriani, specie nella seconda metà del primo tempo e, sono stati, ad onor del vero, i giallo-azzurri a non saper azzeccare, anche quando il farlo era relativamente facile. Ma i cadetti del Medusa è una squadra che salta fuori in ritardo che realizza (fin'ora) quasi sempre in extremis. Infatti il cronometro doveva arrivare al 40' perché Sabadin di decidesse di infilare la rete di Menis. Per contro, gli isolani hanno retto bene anche in difesa, anzi sembrava che in uno schiarimento così bene combinato (dopo le sorbole avute domenica scorsa dall'Arrigoni B) essi potessero uscire indenni dal confronto. Sono usciti invece... bagnati per metà. Anzi, come il Medusa B, hanno realizzato al 41' della ripresa la rete suddivisa del pareggio con un tiro di Bocci (ma è stato proprio lui?) che ha trovato la strada tra una selva di gambe davanti alla porta dell'ottimo (finalmente) Scuderi. L'Arbitro Elero di Ancarano non ha peccato.

Stella Rossa - Strugnano B 4-3 (5-3)

ARBITRO: Supplina di Capodistria. MARCATORI: Colombin al 10, al 30, al 70, ed al 120. Stor, Certalich al 220, del p. t. Certalich al 440, della ripresa.

LIDO DI S. NICOLO' 19. — Più avaro di costi non avrebbe potuto essere questo confronto fra lo Stella Rossa di Ancarano ed i cadetti dello Strugnano, piegati a solo un minuto dalla fine, da una zampata di Certalich.

Punteggio quindi quasi minimo ed una vittoria su misura che sono ben lontani dal rispecchiare l'andamento del gioco. La partita si può fotografare in pochissime parole. Azioni alterne delle opposte linee di attacco e vulnerabilità delle singole difese. Proprio come nel gioco dei bambini: una a me ed una a te. Infatti, si può quasi dire che le squadre erano sempre in parità, poi il tempo è scaduto e gli ospiti non hanno potuto più parreggiare! Sintesi filmata dell'incontro, ma è la verità. Dal lato tecnico ed agonistico, una bella partita, nulla da dire! E bella anche la regia di Supplina.

Punteggio quindi quasi minimo ed una vittoria su misura che sono ben lontani dal rispecchiare l'andamento del gioco. La partita si può fotografare in pochissime parole. Azioni alterne delle opposte linee di attacco e vulnerabilità delle singole difese. Proprio come nel gioco dei bambini: una a me ed una a te. Infatti, si può quasi dire che le squadre erano sempre in parità, poi il tempo è scaduto e gli ospiti non hanno potuto più parreggiare! Sintesi filmata dell'incontro, ma è la verità. Dal lato tecnico ed agonistico, una bella partita, nulla da dire! E bella anche la regia di Supplina.

PARTIZAN - PIRANO B 6-0

Più facile del previsto

Partizan: Cluk, Glavina, Cadenario, Crosic, Zugak, Piziga, Lovrenic, Hlastig, Vefja, Seghina, Antonich.

Pirano: Mutaron, Turel, Osbrod, Giraldi, Tagliapietra, Pagliari, Musan, Petronio, Vesecov, Tamaro, Sekelsch, Arbitro Divo di Capodistria.

Il Partizan, si è trovato inaspettatamente di fronte un Pirano in evidente crisi, ed ha fatto ben poco per affermarci, facilitato in ciò dalla scarsa intesa degli avversari, per cui i propri avanti hanno fatto una vera scorpacciata di reti a spese del volenteroso Muraton, oggi poco sicuro nelle uscite e nel bloccare i palloni.

Per la cronaca registriamo. Già al fischio i piranesi sono messi in difficoltà dai rossi del Partizan, che manovrano a loro agio nell'area avversaria ed al 5 pervengono alla prima segnatura con un ben dosato tiro di Hlastic.

La musica continua con i soliti suonatori, ed al 22' l'arbitro concede un rigore ai rossi per carezza in area ad un attaccante. Inaridito del tiro e Lovrenic, che spara nell'angolo, rendendo vano il tufo di Muraton.

Al 35' Glavina, riceveva la palla, dopo aver scartato due avversari, mette in rete il terzo pallone e con questo punteggio si chiude il tempo.

Secondo tempo. Inizio veloce e sempre la stessa solfa. Al 15' Lovrenic, porta a quattro le reti per il Partizan, i canarini piranesi tentano una debole reazione, ma la difesa rossa chiude i battenti e dice no a tutti i tentativi del poco esperiente avversario. Al 20' e Veljak che segna nuovamente, ed, in chiusa, al 37' Lovrenic, vuole prendersi la soddisfazione di segnare la sua terza rete.

Nardone - Aurora B 4-0

Una convincente affermazione

AURORA B: Tamplazina; Favento, Zetto I, Zetto II, Fontanot, Zucca; Depangher, Deponte, Vattovani, Busnani, Pacello.

NARDONE: Jurisevich; Musizza, Vascotto I, Dagni, Grego, Praelz, Vascotto II, Bologna, Jerinich, Degrassi, Zaro.

Arbitro: Mazzuccato di Capodistria.

CAPODISTRIA 19. — Uno sberleffo al pronostico della vigilia; carte cambiate in tavola (e se il risultato può essere definito sorprendente, la vittoria degli isolani ha il suo argomentino delle monete di buona lega) con relativo crollo di un sogno (quello dei cadetti aurorini) ed il mutarsi in realtà di un altro sogno (quello del Nardone sulla cui sonante vittoria nessuno avrebbe scommesso un soldino falso).

L'esito dell'odierna partita che il Nardone ha saputo fare suo in bellezza, nel segno di una caparbia volontà e di un gioco spumeggiante, potrà sorprendere i molti che non ci credevano ai Nardone. Non ha sorpreso noi che avevamo intravisto nel Nardone, oltre alla scuola isolana di felice memoria, anche una squadretta con i fiocchi, che potrebbe benissimo competere, senza tema di esagerare, con altre squadre militanti nel campionato del TLT.

Quindi, ritornando alla partita, gli azzurri isolani, con uno slancio aggressivo, hanno detto subito di no alle puntate aurorine ed hanno marcato ben 4 reti tutte regolari poiché le lievi incertezze dell'arbitro Mazzuccato non hanno per nulla infirmato questa chiara vittoria.

LA FINALE DELLA COPPA TITO DI CALCIO IN DICEMBRE

E' stato deciso dalla federazione calcistica jugoslava che l'incontro finale per l'assegnazione della Coppa maresciallo Tito si disputerà a Belgrado il 24 dicembre.

Come è noto agli incontri eliminatori prendono parte 1427 squadre delle quali 64 saranno qualificate per le finali che si svolgeranno dal 26 novembre al 17 dicembre.

CAMPIONATO JUGOSLAVO DI FUGILATO

Il Partizan piega il Radnik per 15-1

Al Teatro Partizan di Fiume si è svolto un incontro pugilistico della prima lega jugoslava tra il Partizan di Belgrado ed il Radnik di Fiume. L'interessante competizione ha richiamato numerosi appassionati. Gli incontri, divisi in otto categorie, hanno visto nettamente vittoriosi i campioni belgradesi per ben 15-1. Un punteggio di larga misura, non c'è che dire...

Tutti gli incontri si sono disputati in tre riprese ciascuna ed in precedenza, il gruppo pugilistico locale del "Metalac" ha svolto due incontri nelle categorie pesi-piuma e gallo, risolti con due vittorie ai punti, ottenute rispettivamente da Mazzaroli e da Ostojic.

Già in partenza si pronosticava, e non a torto, per ovvie ragioni che non sta a noi elencare, la sconfitta della squadra fiumana, ma si sperava in ogni caso un punteggio maggiore del misero punto guadagnato per merito di Marci, che ha pareggiato con Solic. Aggressivi si sono dimostrati i belgradesi e in particolare Lekovic, il quale, sin dal primo round ha cominciato a martellare l'avversario, ma questi ha saputo rimanere in difesa perdendo però l'incontro ai punti. L'incontro del medio-leggeri, tra Golic di Belgrado e Persoglia di Fiume, poteva concludersi senz'altro con una netta vittoria di questo ultimo, ma Persoglia, partito subito in quarta, si è dimostrato di una tale aggressività e scorrettezza da dover essere richiamato più volte all'ordine dall'arbitro. Sordo a tutti i richiami, egli continuava nel suo metodo, tanto che, alla seconda ripresa, l'arbitro è stato costretto a squallorarlo, dichiarando vincitore Golic.

Il pubblico che seguiva attentamente questo incontro non ha reagito a tale decisione, ritenendola giusta e ben appropriata.

Dobbiamo rilevare che gli incontri nelle categorie dei medi e dei medi-massimi non si sono svolti; il primo per rinuncia all'incontro da parte di Ivancich, e il secondo, Resek, per divieto medico. I belgradesi in tal modo hanno ottenuto quattro punti senza... colpo ferire.

La classifica è la seguente: Categoria mosca: Poljic del "Partizan" batte ai punti Bogojevic del "Radnik"; Categoria gallo: Rakic (P) batte ai punti Rozic (R); Categoria piuma: Lekovic (P) batte ai punti Dacic (R); Categoria leggeri: Stojnov (P) batte Host per f.c. alla seconda ripresa. Categoria medio-leggeri: Golic (P) batte Persoglia (R) per squallora alla seconda ripresa; Categoria medi-massimi: Milosevic (P) vince su Resek (R) per divieto medico; Categoria massimi: Solic (P) incontra pari con Marci (R).

Arbitri: Bianchi di Fiume, Kovacevic di Zagabria, Popovic e Spasojevic di Belgrado.

Bruno Picco

ALL'ULTIMO MINUTO

STELLA ROSSA: Lorenzetto; Clerich, Pellizzon; Apollonio, Danu, Carraro I, Gragovich, Colombia, Certalich, Carraro II, Zanella.

STRUGNANO B: De Rossi, Vascotto Moscolini, Carboni II, Nemea, Paticchi; Sau, Felluga, Stor, Gruber, Zaro.

ARBITRO: Supplina di Capodistria. MARCATORI: Colombin al 10, al 30, al 70, ed al 120. Stor, Certalich al 220, del p. t. Certalich al 440, della ripresa.

LIDO DI S. NICOLO' 19. — Più avaro di costi non avrebbe potuto essere questo confronto fra lo Stella Rossa di Ancarano ed i cadetti dello Strugnano, piegati a solo un minuto dalla fine, da una zampata di Certalich.

Punteggio quindi quasi minimo ed una vittoria su misura che sono ben lontani dal rispecchiare l'andamento del gioco. La partita si può fotografare in pochissime parole. Azioni alterne delle opposte linee di attacco e vulnerabilità delle singole difese. Proprio come nel gioco dei bambini: una a me ed una a te. Infatti, si può quasi dire che le squadre erano sempre in parità, poi il tempo è scaduto e gli ospiti non hanno potuto più parreggiare! Sintesi filmata dell'incontro, ma è la verità. Dal lato tecnico ed agonistico, una bella partita, nulla da dire! E bella anche la regia di Supplina.

ARRIGONI B - SALINE 4-4 (2-1)

ARRIGONI B: Petrozzi; Pellizzon, Dagni I, Viezoli, Dagni II, Depase, Uelgral, Zaro, Dagni III, Driloi, Bernardi. ARBITRO: Sabadin di Capodistria.

S. BORTOLO 19. — Nel primo tempo si è avuto in campo un certo equilibrio ed il gioco dei due attacchi è stato caotico e confuso cosicché le difese alquanto registrate, hanno avuto la meglio.

Nella ripresa, sin dalle prime battute, si è visto un Saline più ordinato, ed era ora poiché era lui il padrone di casa, e preciso in ogni reparto, il cui attacco ha preso, gradatamente, il comando delle azioni e tale superiorità doveva logicamente rimontare lo svantaggio ed arrivare al pareggio, se non alla vittoria. La prima segnatura della partita si aveva al 4' autore Petronio, imitato, 4 minuti più tardi, da Bernardi che non voleva essere da meno. Al 39', Driloi, punto sul vivo, realizzava anche lui

Dall'assemblea dell'UDAIS

(Continua dalla I. pag.) madre e del bambino. Il Potere Popolare realizza tutte le condizioni per uno sviluppo sano ed un'educazione progressiva della nuova generazione e l'UDAIS lo appoggia in pieno. Tuttavia l'arretratezza culturale e l'ignoranza sono più volte la causa se le madri non si giovano dell'aiuto e dei diritti che il Potere Popolare offre loro. Perciò compito dell'UDAIS, in genere, è la diffusione della cultura ed, in particolare, di quella sanitaria, la lotta contro l'analfabetismo e le altre forme di arretratezza, rimaste in eredità dal fascismo.

L'UDAIS con l'elevamento dell'arretratezza alla scienza, all'attività ed all'auto coscienza, realizza il principio dell'uguaglianza della donna, approfondirà la fratellanza italo-slava, rafforzerà la coscienza socialista e con ciò contribuirà ai successi più immediati nel campo dell'edificazione socialista da noi e del rafforzamento della pace nel mondo.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. "ADRAN" Capodistria Pubblicazione autorizzata